

VII LEGISLATURA

XXXVI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 10 giugno 2002

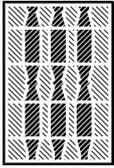
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag.	1
Oggetto N. 1		
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag.	1
Presidente	pag.	1
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag.	1



Presidente	pag.	2, 3, 4
Crescimbeni	pag.	3
Fasolo	pag.	4

Oggetto N. 3

Istituzione dell'Albo delle imprese certificato SA 8000.

Presidente	pag.	4, 5, 6
Melasecche, <i>Relatore di minoranza</i>	pag.	4, 5
Gobbini	pag.	5, 6
Tippolotti, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag.	5, 6

Oggetto N. 328

Politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI BOTTINI ED ANTONINI.

Realizzazione di progetti finalizzati a garantire la sicurezza dei cittadini.

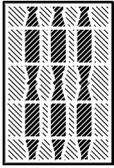
PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI CRESCIMBENI, MELASECCHES GERMINI E SEBASTIANI.

Presidente	pag.	6
	pag.	7, 9, 12, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 28, 30, 31, 32, 33
Bottini, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag.	7, 18, 20, 28, 30
Lignani Marchesani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag.	8
Crescimbeni	pag.	9, 19, 25, 27, 32
Vinti	pag.	12, 18, 21, 25, 26, 27, 29, 31, 32
Melasecche	pag.	14
Fasolo	pag.	16, 23
Antonini	pag.	25, 26

Oggetto N. 329

Istituzione delle aziende territoriali per l'edilizia residenziale (A.T.E.R.).

Presidente	pag.	34
	pag.	34, 35, 39, 45, 47, 49, 50, 51, 52
Pacioni, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag.	34, 47
Spadoni Urbani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag.	35, 45, 47, 50, 51
Monelli, <i>Assessore</i>	pag.	40
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag.	47



VII LEGISLATURA

XXXVI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 10 giugno 2002

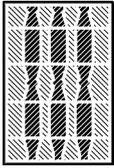
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

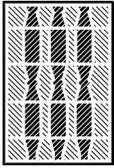
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag.	53
Oggetto N. 329		
Istituzione delle aziende territoriali per l'edilizia residenziale (A.T.E.R.).	pag.	53
Presidente	pag.	53, 54, 60, 63, 65
Vinti	pag.	54, 60
Laffranco	pag.	54



Zaffini	pag.	58, 59
Monelli, <i>Assessore</i>	pag.	59
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag.	63
Spadoni Urbani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag.	65
 Oggetto N. 4		
Modificazione della deliberazione consiliare n. 170 del 26.11.2001 recante: Piano di interventi sul patrimonio culturale di proprietà di Enti o soggetti privati danneggiato dagli eventi sismici del settembre '97 e successivi, ai sensi dell'art. 8 della Legge 30.3.98 n. 61 di conversione del Decreto Legge 30.1.98 n. 6 e programma triennale di cui all'art. 2 della Legge regionale 12.8.98 n. 32.		
Presidente	pag.	65
Gobbini, <i>Relatore</i>	pag.	66, 67, 68, 69, 70
Spadoni Urbani	pag.	66
Riommi, <i>Assessore</i>	pag.	67, 68, 69
	pag.	69



**VII LEGISLATURA
XXXVI SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta inizia alle ore 10.04.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti Consiglieri regionali in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.06.

La seduta riprende alle ore 10.20.

PRESIDENTE. Essendo presenti Consiglieri regionali in numero legale, riprendiamo la seduta.

Oggetto N. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35

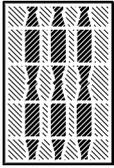
- comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alla seguente seduta:

- 28/05/2002.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.



PRESIDENTE. Comunico l'assenza ai lavori antimeridiani degli Assessori Maddoli e Di Bartolo per motivi istituzionali.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'**art. 27 - comma terzo** - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno dei seguenti argomenti:

OGGETTO N. 328

Politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI BOTTINI ED ANTONINI.

Realizzazione di progetti finalizzati a garantire la sicurezza dei cittadini.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI CRESCIMBENI, MELASECCHIE
GERMINI E SEBASTIANI.

Relazione della I Commissione Consiliare

Relatore di maggioranza Consigliere Bottini (relazione orale)

Relatore di minoranza Consigliere Lignani Marchesani (relazione orale)

ATTI NN. 723-597/TER E 723-597/QUATER

Ricordo che è stata rimandata in Commissione ed è stata riportata in aula.

OGGETTO N. 329

Istituzione delle aziende territoriali per l'edilizia residenziale (A.T.E.R.)

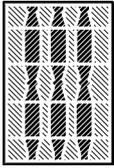
Relazione della I Commissione Consiliare

Relatore di maggioranza Consigliere Pacioni

Relatore di minoranza Consigliere Spadoni Urbani

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI N. 922 E 922/BIS



Per l'iscrizione di questi punti all'ordine del giorno occorre la votazione del Consiglio regionale e l'approvazione dei due terzi dei presenti. Quindi, colleghi Consiglieri, metto in votazione l'iscrizione della legge sulla sicurezza dei cittadini, Oggetto n. 328.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Metto in votazione l'Oggetto 329.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Comunico che la Corte Costituzionale, con ordinanza n. 182 del 6 maggio 2002, ha dichiarato improcedibile il ricorso con il quale il Presidente del Consiglio dei Ministri ha a suo tempo promosso questione di legittimità costituzionale della deliberazione legislativa approvata dal Consiglio regionale in data 21 maggio 2001 (atto n. 103) e dallo stesso Consiglio riapprovata il 30 luglio 2001 (atto n. 132), recante: "Tutela sanitaria ed ambientale dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici".

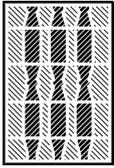
Tutto ciò premesso, si significa che - stante quanto precede - il Presidente del Consiglio regionale dovrà comunque provvedere a rimettere la citata legge regionale al Presidente della Giunta regionale ai fini della promulgazione e della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale, ai sensi degli artt. 67 e 69 dello Statuto regionale.

A questo punto, chiamo l'Oggetto n. 3.

CRESCIMBENI. Presidente, chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Siccome la famosa legge sulla sicurezza era stata già trattata e poi sospesa per il



ritorno in Commissione, chiedo se è possibile fare un'inversione dell'ordine del giorno e trattarla subito, per evitare rischi di ulteriori rinvii.

PRESIDENTE. Quindi lei, Consigliere Crescimbeni, chiede di modificare l'ordine dei lavori e fare al primo punto la legge sulla sicurezza dei cittadini. Pongo tale proposta all'attenzione del Consiglio regionale; può intervenire uno a favore ed uno contro. Chiede di intervenire il Consigliere Fasolo, prego.

FASOLO. Presidente, chiederei di seguire l'ordine del giorno, non certo per la volontà di non trattare la legge sulla sicurezza, che dovrà essere sicuramente trattata, ma proprio perché c'è la volontà di proporre alcuni emendamenti a questa legge e, quindi, di poterli concordare con il presentatore della legge ed avere il tempo sufficiente - non necessariamente tanto - per presentarli.

PRESIDENTE. Nessun intervento a favore. Metto in votazione, con votazione elettronica, la proposta del Consigliere Crescimbeni di modificare l'ordine dei lavori e di mettere al primo punto la legge sulla difesa dei cittadini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

Oggetto N. 3

Istituzione dell'Albo delle imprese certificato SA 8000.

Relazione della II Commissione Consiliare

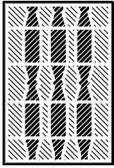
Relatore di maggioranza Consigliere Tippolotti

Relatore di minoranza Consigliere Melasecche Germini

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE

ATTI NN. 966 E 966/BIS

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Tippolotti per la relazione.



MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza*. Scusi, Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. L'ordine dei lavori è già stato stabilito, votando.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza*. Sull'ordine del giorno...

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, prego; comunque le ricordo che si è votato.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza*. Vedo che manca l'Assessore competente, quindi chiedo il rinvio della trattazione del punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La motivazione, Consigliere Melasecche, è incongrua: il fatto che sia assente l'Assessore non significa che il Consiglio non possa decidere sulla legge.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza*. Ne avrei molte altre di argomentazioni.

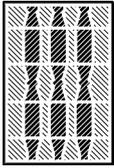
PRESIDENTE. Allora dica al Consiglio le motivazioni vere.

MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza*. Fate un po' quello che volete...

PRESIDENTE. Consigliere Gobbini, prego.

GOBBINI. Chiedo anch'io, come il collega Melasecche, di poter rinviare questo punto all'ordine del giorno e passare all'altro punto all'ordine del giorno, per le stesse motivazioni.

PRESIDENTE. Colleghi, non posso accettare una cosa di questo genere. Non la metto in votazione, con queste motivazioni.



TIPPOLOTTI, *Relatore di maggioranza*. Presidente, chiediamo formalmente una sospensione di cinque minuti.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni contrarie, il Consiglio è sospeso per cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 10.25.

La seduta riprende alle ore 10.28.

PRESIDENTE. Prego, colleghi Consiglieri, riprendiamo i lavori. Consigliere Tippolotti, lei ha chiesto la sospensione dei lavori.

TIPPOLOTTI, *Relatore di maggioranza*. Sì, il Presidente della II Commissione farà una dichiarazione.

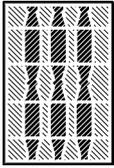
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Gobbini.

GOBBINI. Presidente, forse prima con il collega Melasecche non ci siamo spiegati sufficientemente: lo spirito della richiesta di rinvio della trattazione di questo disegno di legge è che consideriamo utili alcuni approfondimenti del disegno di legge, che a norma abbiamo mandato dalla Commissione in Consiglio; vista la data di presentazione dello stesso, credo che occorra ancora qualche settimana, con l'impegno di affrontarlo direttamente alla prossima seduta del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ci sono osservazioni contrarie? Può intervenire uno contro ed uno a favore. Metto in votazione la richiesta di rinvio, fissando il termine di 15 giorni per il ritorno in aula.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Per la verità, non capisco questo comportamento strabico del Consiglio, che vota contro un'inversione dell'ordine del giorno e poi non procede alla discussione del punto all'ordine del giorno, per cui ridiventa primo punto quello che aveva proposto il Consigliere Crescimbeni.

Oggetto N. 328

Politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI BOTTINI ED ANTONINI.

Realizzazione di progetti finalizzati a garantire la sicurezza dei cittadini.

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI CRESCIMBENI,
MELASECCHIE GERMINI E SEBASTIANI.**

Relazione della I Commissione Consiliare

Relatore di maggioranza Consigliere Bottini (relazione orale)

Relatore di minoranza Consigliere Lignani Marchesani (relazione orale)

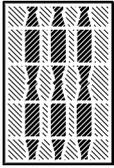
ATTI NN. 723-597/TER E 723-597/QUATER

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Bottini per la relazione.

BOTTINI, Relatore di maggioranza. Io riporto soltanto il confronto avvenuto in Commissione, dove il disegno di legge era stato rinviato per un ulteriore esame, con la motivazione che c'erano numerosi emendamenti che andavano esaminati.

In data 28 maggio, il Consiglio regionale ha rinviato all'esame della I Commissione gli Atti 597 e 723/Bis. La I Commissione, nella seduta del 5 giugno 2002, ha riesaminato tale atto e ha deciso di apportare alcune modifiche, in particolare all'art. 2, accogliendo alcuni emendamenti già presentati in aula dal Consigliere Vinti e riproposti in Commissione.

All'art. 2, comma 1, lett. a), sono state sostituite le parole "inciviltà" e "criminalità" con la parola "microcriminalità", e alla lett. b) sono state sostituite le parole "a rischio di esposizione ad attività criminose" con le parole "a rischio, con particolare attenzione al controllo dei processi che favoriscono l'esposizione



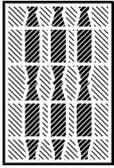
ad attività criminose”; dopo la lett. d) è stata inserita la seguente: “il potenziamento di attività di reinserimento sociale dei detenuti”. All'art. 2, comma 1, lett. f), che diviene ora lett. g), la parola “incivili” è stata sostituita con “vandalici”.

Ciò premesso, la I Commissione ha approvato tale disegno di legge a maggioranza, con due voti di astensione, dando incarico al sottoscritto di riferire in aula e al Consigliere Lignani Marchesani di riferire per la minoranza.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Lignani Marchesani per la relazione di minoranza.

LIGNANI MARCHESANI, Relatore di minoranza. Non si può nascondere un'insoddisfazione per l'approdo finale di questo disegno di legge, per il risultato degli emendamenti proposti dalla Casa delle Libertà in sede di Commissione; emendamenti, ben inteso, che ripresenteremo qui in aula. Permangono, dal nostro punto di vista, le perplessità già illustrate la scorsa volta in Consiglio regionale, quando abbiamo affrontato questo disegno di legge, perplessità che vengono accentuate, per così dire, da quanto recepito dagli emendamenti di maggioranza.

In effetti, noi vediamo un disegno di legge sulla sicurezza - almeno sulla carta è denominato tale - che viene praticamente trasformato in una sorta di disegno di legge teso ad aiutare, magari, certi tipi di categorie, a promuovere certi tipi di associazioni, di fatto a creare nuova clientela. Non riusciamo a comprendere perché si voglia fare, soprattutto per quanto concerne l'art. 2, una sorta di “libro dei sogni”, una sorta di quadro astratto, magari perché ci si vergogna - e questo sarebbe l'aspetto forse più nobile - di fare proprie delle filosofie che non appartengono al DNA della Sinistra o, peggio, perché non si vuole mettere nero su bianco quello che deve essere fatto per tutelare la sicurezza dei cittadini e le categorie che operano a tutela della sicurezza, non ultima la Polizia Municipale - che a suo tempo non era stata convocata per la partecipazione, magari perché non facente parte di un sindacato che potesse essere ricompreso nel quadro della Triplice - che ha incontrato la collega Modena ed il sottoscritto, presentando alcuni emendamenti ad hoc, che sicuramente hanno un aspetto peculiare, settoriale (dato che rappresentano alcune istanze di questo Corpo), ma che ben si inquadrano nell'emendamento sostitutivo dell'art. 2, il cui primo firmatario è il capogruppo di Alleanza Nazionale Paolo Crescimbeni.



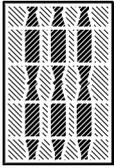
Ribadiamo la nostra approvazione per l'accoglimento tecnico di alcuni nostri emendamenti che restituiscono centralità al Consiglio regionale e ridanno voce ad un Comitato per la sicurezza che fa proprie anche alcune indicazioni della minoranza in Consiglio regionale. Ma, a questo punto, rebus sic stantibus, se dovesse essere bocciato l'emendamento sostitutivo dell'art. 2, non può darci soddisfazione neanche quella che in Commissione è stata definita una svista, ovvero lo scarso finanziamento a questo disegno di legge, che è previsto non in 31.000 euro, ma in 200.000 euro, cosa che ci avrebbe fatto estremamente contenti, se questo disegno di legge fosse stato veramente uno strumento per garantire sicurezza ai cittadini e non un palliativo, una sorta di legge di assistenza sociale che dovrebbe trovare altrove i finanziamenti.

Quindi, rebus sic stantibus, rimangono le nostre profonde perplessità ad avallare questo tipo di legge; certo, "qualcosa rimane", come diceva qualcuno, del disegno di legge proposto dalla maggioranza, della proposta di mettere la sicurezza al centro del dibattito politico regionale, ma francamente quello che è stato partorito dalla Commissione, soprattutto se dovessero essere fatti propri gli emendamenti del collega Vinti, è veramente ben poca cosa. Pertanto, rimanendo così le cose, daremo il nostro voto di astensione, perché non si dovrà certo dire che siamo contro la sicurezza, ma di fatto vogliamo segnalare che questo non è il nostro disegno di legge e che molto del percorso da noi proposto è stato stravolto. La speranza, invece, è che, fatti propri gli emendamenti dell'art. 2 ed altri, le filosofie di entrambi gli schieramenti ed il comune sentire di tutti gli umbri possano incontrarsi.

Non pretendiamo di far passare esclusivamente la nostra concezione della sicurezza, ma gradiremmo - anzi, lo riteniamo opportuno - che vi fosse un incontro tra le varie esigenze, incontro che ad oggi non vediamo, perché sono state fatte proprie solamente questioni ideologiche con le quali, da una parte, si vuol dare a bere ai cittadini che la sicurezza è posta al centro dell'attenzione della Giunta regionale, dall'altra, però, si vuole salvaguardare una sorta di purezza ideologica che non fa parte del nostro bagaglio culturale, ma che soprattutto non interessa i cittadini dell'Umbria.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Consigliere Crescimbeni, prego.

CRESCIMBENI. Colleghi Consiglieri, finalmente, dopo tanto tempo, giunge in aula - e speriamo per l'approvazione definitiva - un testo che prende in esame il tema della sicurezza in Umbria. La sensibilità



dimostrata dalla Regione dell'Umbria per questo tema importante, 'caldo', della nostra società è senz'altro cosa giusta e da approvare; non altrettanto l'iter che vi è stato, dei due diversi disegni di legge, prima dell'odierna discussione in aula.

Pur tuttavia, è importante che si sia giunti a questo punto e che la Regione dell'Umbria, pur non avendo una specifica, o meglio diretta, competenza in materia di sicurezza, possa affrontare questo tema dando sostegno a tutte quelle realtà locali che, invece, di sicurezza possono e debbono parlare, che per la sicurezza possono e debbono operare.

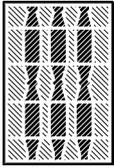
Dicevamo che nel nostro disegno di legge - cui è stato preferito dalla Commissione il disegno di legge della Giunta - prendevamo le mosse dall'art. 1, comma secondo, dello Statuto; in effetti è vero, lo rileggo a me stesso poc'anzi, riconsiderando le parole "la Regione dell'Umbria promuove il progresso civile, sociale ed economico della comunità regionale". Credo che, per promuovere il progresso civile, sociale ed economico della comunità regionale, il problema della sicurezza debba essere posto necessariamente al centro.

Noi intendiamo come politiche per la sicurezza le azioni volte al conseguimento di un'ordinata e civile convivenza nelle città e in tutto il territorio regionale. Tali politiche per la sicurezza devono privilegiare interventi integrati e che abbiano natura preventiva: pratiche di mediazione e di riduzione del rischio e del danno; l'educazione alla convivenza, nel rispetto del principio della legalità; su questo siamo pienamente d'accordo.

Il Consiglio regionale, però, deve determinare gli indirizzi relativi a tali politiche, la Giunta regionale deve riferire al Consiglio i risultati dei propri monitoraggi o di quelli che essa dispone. Sicurezza per noi è anche volano di sviluppo: una società insicura, che ha paura, è una società anche economicamente in difficoltà. La sicurezza è un antidoto alla paura del diverso, alla diffidenza, al razzismo; tutte queste degenerazioni sociali possono allignare in una società insicura, non in una società che ha raggiunto degli standard di sicurezza.

Non è vero, come diceva il relatore di maggioranza nella scorsa seduta, che il nostro disegno di legge tendeva alla repressione, mentre quello della Giunta tende alla prevenzione; anche il nostro disegno di legge privilegia la prevenzione, ma non una prevenzione buonista e generica, bensì una prevenzione operativa, specifica, efficace.

Perciò vi dirò subito quali sono i tratti salienti che diversificavano, e diversificano ancora, i due progetti



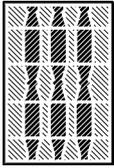
di legge, in modo che ci si renda conto perché non è stato possibile arrivare ad un testo comune, da tutti condiviso, in Commissione.

Il nostro disegno di legge, e quindi la nostra impostazione culturale, privilegia progetti utili allo scopo, impedendo che la distribuzione delle risorse persegua scopi più generali, solo vagamente riconducibili alla sicurezza, ma non visibili, né tangibili direttamente come tali. Trattasi - i progetti da noi indicati nell'art. 2, e poi ripresentati quest'oggi come emendamento - di presidi anch'essi preventivi; d'altronde, una legge regionale, che opera essenzialmente all'indirizzo di Comuni, Province, Enti Locali ed associazioni, addirittura private, di volontariato, come potrebbe operare in funzione repressiva, quando la funzione repressiva è demandata allo Stato? È evidente che i presidi da noi indicati hanno tutti una funzione preventiva, all'insegna, però, di una prevenzione operativa, specifica, attenta.

L'elenco dei progetti da noi formulato, per quanto specifico, non viene indicato come tassativo, è un elenco pur sempre esemplificativo; è un elenco autorevole, ma è in un certo senso cogente, perché indica almeno la tipologia dei progetti entro cui debbono muoversi gli Enti locali che hanno la competenza specifica. Questo serve ad evitare che i cofinanziamenti finiscano esclusivamente nell'acquisto delle divise nuove dei Vigili o dell'automobile che manca, magari; questi sono pur sempre supporti alle attività per la sicurezza, ma devono essere ottenuti con altre risorse, con mezzi ordinari. Quindi, su questo punto, noi indichiamo una serie di iniziative che possono essere oggetto di progetti e che come tali debbono essere finanziate, come tali riconoscibili e visibili.

Secondo punto: il nostro disegno di legge restituisce centralità e dignità al Consiglio regionale. Eravamo tutti a Roma, giovedì scorso, alla presenza del Presidente Ciampi, ad applaudire quando qualcuno condannava la marginalizzazione delle assemblee legislative, che sono sede della rappresentatività popolare e della politica nel senso più ampio e nobile; poi eccoci qui ad assistere all'ennesimo tentativo di parziale esautoramento del Consiglio regionale, a mezzo di una legge che vede nella Giunta regionale l'arbitro indiscusso di scelte e decisioni che dovrebbero essere, invece, demandate esclusivamente ai rappresentanti popolari.

Il terzo punto riguarda il Comitato per la sicurezza, che deve provvedere alla valutazione dei progetti ed al monitoraggio del problema sul territorio regionale. È evidente, secondo noi, che questo comitato non può essere composto solo da consulenti, e magari da illustri professori, ma anche da operatori del settore, che



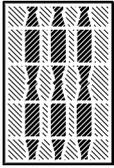
vivono quotidianamente e professionalmente il problema; quindi non un comitato di professorini o di professoroni, che dir si voglia, ma anche di persone che conoscono il problema nel loro aspetto più concreto e più pratico.

Un discorso a parte merita la proposta, che abbiamo presentato solo quest'oggi e che cirolerà tra gli emendamenti, di cofinanziare anche progetti volti a meglio identificare, mediante la rilevazione delle impronte dattiloscopiche, quei cittadini che, provenienti da Paesi esterni all'Unione Europea, vengono da noi a lavorare con regolare permesso di soggiorno.

È probabile che l'Unione Europea adotterà al proprio interno analoghe decisioni a livello più generale, ma per il momento il clamore sollevato da una parte della sinistra italiana, da una parte del centro-sinistra, ci stupisce e ci preoccupa. La ragione, solamente tecnica, della nostra proposta è data dal fatto che probabilmente saranno i Comuni, già deputati a rilasciare i documenti di identità, a dover rilevare le impronte digitali. Ognuno di voi ricorderà che la carta d'identità già da decenni è predisposta per tale adempimento; io non ho la carta d'identità da parecchi anni, perché ho altri documenti, ma ricordo quel quadratino in basso, a sinistra, proprio per le impronte dattiloscopiche. Quindi non è niente di nuovo... Mi dicono che non c'è più, ma sicuramente c'era, quand'ero ragazzo, perché visivamente lo ricordo benissimo, e lo ricorda anche il collega Gobbini. Quindi, il motivo per cui si chiede di cofinanziare tali progetti è che, verosimilmente, dovrebbero essere i Comuni a procedere a questo adempimento.

Ritornando alle polemiche sollevate su questo provvedimento, ho letto di appelli contro una norma definita razzista, appelli sottoscritti da intellettuali, artisti, politici di rango. Leggevo sul "Corriere della Sera" la firma di Antonio Banderas, che vive e si arricchisce negli Stati Uniti d'America, dove questa norma è legge e dove mai si è sognato di sollevare obiezioni di questo genere nei confronti dell'identificazione degli immigrati. Ma in Italia tutto è consentito. Ho visto tra i firmatari anche la firma dell'ex Ministro Franco Bassanini. Allora, vedendo anche queste firme autorevoli di politici, mi spiego perché cinque anni di governo di sinistra hanno segnato il fallimento di ogni politica volta ad impedire l'immigrazione clandestina, il traffico di esseri umani e, con esso, altri traffici illeciti.

In Italia vi è lo scandalo del commercio di documenti falsi, cui si dedicano le organizzazioni criminali; queste cose le vogliamo vedere, le vogliamo considerare, o vogliamo continuare a far finta che non esistano? Mai fu posto, in passato, il problema (fra i tanti, a titolo di esempio) grave ed urgente della



comunità cinese: in Italia le morti ufficiali non esistono; che fine fanno i corpi? Che fine fanno i documenti? Tutto questo è avvenuto nella più totale indifferenza, per anni, per decenni. Con la semplice rilevazione delle impronte digitali, tutto questo, ovviamente, è destinato a finire. Vogliamo invece un mondo senza frontiere, senza controlli, senza identità individuali? Una società che tratti da xenofobo chi vuole controllare il fenomeno? Se vogliamo questo, queste sono impronte ideologiche, molto più pericolose di quelle digitali che si vorrebbero rilevare.

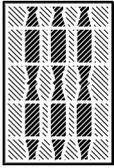
“Non è razzismo prendere le impronte degli immigrati, è incoscienza non farlo”, scriveva, giorni or sono, Angelo Panebianco sul ‘Corriere della Sera’.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Vinti; ne ha facoltà.

VINTI. Nella società contemporanea, definita da molti post-moderna, sicuramente globalizzata, la diffusione del sentimento di insicurezza spesso è dovuta più alla diffusione delle incertezze e delle paure connesse al declino del reticolo pubblico della protezione sociale, alla precarizzazione e al degrado delle condizioni di lavoro e di vita - tutti fattori portati dallo sviluppo dell'assetto economico e sociale di stampo liberista - che alla delittuosità. È l'assenza stessa, o la diminuzione, di politiche e programmi adeguati ad un trattamento sociale di tali insicurezze e, al tempo stesso, la straordinaria promozione delle risposte securitarie che hanno favorito l'idea secondo cui il sentimento di insicurezza sia provocato dalla microcriminalità diffusa e che, dunque, sia necessaria una maggiore severità nell'azione repressiva e penale.

La diffusione del termine ‘sicurezza’ è, dunque, indubbiamente connessa alla proliferazione delle paure, che sono alimentate dallo stesso modello della cosiddetta società del rischio. Proprio dentro questo meccanismo, sono state prese le due proposte di legge sulla sicurezza in discussione nel Consiglio regionale di oggi.

Se tutte e due affrontano la questione sicurezza con l'occhio solo sugli effetti e molto meno sulle cause del problema, ci sono comunque grandi differenze. La proposta della Casa delle Libertà è per noi non accettabile per l'accentuazione dell'elemento della repressione e della subalternità culturale al modello della ‘tolleranza zero’. Il progetto di legge avanzato dai colleghi Bottini ed Antonini, benché cedevole alla cultura della destra e in parte subalterno alla logica della terza via, per cui una sinistra moderna deve rincorrere la



destra sul terreno liberista, si distingue e presenta dei punti su cui è possibile il confronto.

Rifondazione Comunista ha proposto ben 13 emendamenti al testo presentato dai DS, di cui solo tre sono stati accolti in Commissione. Abbiamo presentato questi emendamenti perché non neghiamo affatto che esista un problema sicurezza anche in Umbria, ma non va ricondotto alla sola reazione alla minaccia della criminalità, occultando le paure e le insicurezze sociali prodotte dal neo-liberismo, che accresce marginalità, esclusione, nuove povertà, chiusure e paure del diverso, fondamentalismi e localismi, perché così si favorisce l'orientamento del sentimento di insicurezza come reazione alla inciviltà.

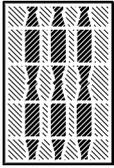
L'attenzione, quindi, si pone sul tema della vivibilità, piuttosto che sull'insicurezza, perché in materia di ordine pubblico e lotta alla criminalità ci sono le leggi nazionali, diffuse, profonde, sicuramente adeguate; perché l'Umbria è la regione con uno dei tassi più bassi di criminalità in tutta Europa, perché la vivibilità urbana e dei territori, la qualità dei legami, delle relazioni, del tessuto e dei reticoli sociali, le sicurezze alimentari, ambientali e sul lavoro sono immediatamente sicurezze sociali. Per garantire la vivibilità, e con essa la sicurezza, Rifondazione ritiene sbagliato ed insufficiente agire sul piano della repressione, sul potenziamento delle polizie locali, e propone una serie di interventi destinati a migliorare la qualità della vita urbana e territoriale: il rafforzamento della coesione sociale, lo scambio tra culture diverse e la multiculturalità, lo sviluppo dello Stato sociale, l'attivazione di politiche di piena occupazione e di protezione sociale dalla disoccupazione e dal precariato.

Una comunità regionale coesa, un legame sociale forte e solidale, insieme ad elevati standard di welfare, sono il migliore antidoto al sentimento di insicurezza e precarietà del mondo contemporaneo. Ciò che più colpisce le vittime di aggressioni e violenze, che provoca più insicurezza e paura, infatti, non è la mancanza di risposta repressiva - il poliziotto che non c'è - ma il subire violenza nell'indifferenza che ci sta intorno, senza avere aiuto da nessuno.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Ci sono altri interventi? Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ. Finalmente una proposta di questo genere viene in aula, dopo un iter abbastanza lungo ed articolato.

Ricordo, come hanno ricordato prima altri colleghi della Casa delle Libertà, che questo provvedimento



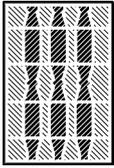
è stato voluto proprio dal centro-destra; aggiungo, rivolgendomi al Consigliere Vinti, pur comprendendo le sue ragioni, che una delle ragioni fondamentali della vittoria alle ultime elezioni politiche della Casa delle Libertà è stata proprio la volontà da parte della nazione, di tutti i cittadini, della stragrande maggioranza, di dare un segnale forte, da questo punto di vista.

Purtroppo il permissivismo e la giustificazione sociologica troppo spesso hanno portato a chiudere un occhio, a tollerare tutto, ad un lassismo che ha favorito situazioni veramente drammatiche nelle grandi città, nei centri storici, nelle regioni come l'Umbria, dove si riteneva fino a poco tempo fa di poter vivere in serenità e in tranquillità. Questo non accade da molto tempo; vi sono segnali, anche recenti, estremamente preoccupanti.

Mi riferisco alla situazione del centro storico di Perugia, mi riferisco alle rapine continue: nel corso di un mese, tre rapine ad agenzie di banca, a Terni; si continuano ad avere rapine a negozi di gioielleria, scippi, furti nelle case. Non sempre - me ne rendo conto - tutto ciò è ad iniziativa di extracomunitari, pur tuttavia le statistiche ci dicono con assoluta sicurezza che la gran parte di questi fatti avvengono ad iniziativa di soggetti immigrati clandestinamente, spesso; quindi occorre dare delle risposte.

Perciò credo che quella della Casa delle Libertà non sia stata una proposta repressiva, ma una proposta seria, chiara, visibile, che ha obbligato, in effetti, questo Consiglio, in qualche modo, a prendere atto di tale esigenza, che diversamente, probabilmente, sarebbe stata rinviata sine die, purtroppo per una certa equivocità che c'è stata fino ad oggi, da parte della sinistra, su questo tema.

In modo particolare, per quanto riguarda la questione delle impronte digitali, di cui parlava prima il Consigliere Crescimbeni, da un'analisi più approfondita delle carte di identità risulta che, in effetti, ancora oggi, nel modulo previsto dallo Stato italiano, c'è, in basso a sinistra (coperto dal bollo, in alcuni Comuni, forse per un lapsus freudiano...), uno spazio specifico per la raccolta delle impronte digitali. Ebbene - come è stato detto a livello nazionale anche da alcuni rappresentanti della Casa delle Libertà - per evitare discriminazioni, non vedrei assolutamente male l'ipotesi che questa raccolta avvenga non solo nei confronti degli extracomunitari, ma di tutti i cittadini italiani, perché sarebbe un modo per evitare discriminazioni, ma sarebbe anche un modo estremamente concreto per evitare quanto avviene normalmente, cioè che gli extracomunitari vengano accompagnati alle frontiere e che, sistematicamente, vengano riportati in Italia da coloro che li sfruttano; questo avviene una volta, due volte, dieci volte, sistematicamente.



Questi sono problemi estremamente seri, che vanno affrontati, quindi, con la certezza del diritto, garantendo la dignità di tutti, ma dimostrando anche la volontà concreta di conseguire risultati. Ricordo che, spesso, a subire gli effetti di queste situazioni sono i più deboli, i pensionati, le donne, nelle grandi città. Ecco perché occorre, in Umbria, dare un segnale affinché la qualità della vita rimanga ad un livello elevato, affinché ci sia certezza del diritto, affinché ci si possa distinguere anche da questo punto di vista.

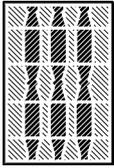
Ecco perché sono estremamente perplesso su alcuni emendamenti e sullo snaturamento, in qualche modo, di una proposta di legge che veniva da tutti i Consiglieri della Casa delle Libertà e che oggi approda in aula abbastanzaedulcorata, abbastanza rivista. Questa è la ragione per la quale concordo sugli emendamenti presentati dai colleghi Crescimbeni e Lignani e, quindi, preannuncio fin d'ora il mio voto favorevole, quando si arriverà al voto in aula.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Vi sono altri interventi? Consigliere Fasolo, prego.

FASOLO. Il tema della sicurezza è sicuramente una delle questioni centrali sulle quali le forze politiche, soprattutto chi governa, devono avere la responsabilità e la capacità di dare risposte ai cittadini e alla propria comunità.

Voglio dirlo con chiarezza: non credo che la preoccupazione di rendere le nostre città più sicure sia una sorta di appannaggio esclusivo del centro-destra; credo che questo sia uno degli imperativi che le forze politiche della maggioranza, anche della nostra regione, si sono date. Anche con questo disegno di legge - non ha importanza chi arriva prima o chi arriva dopo, l'importante è nella sostanza e nelle risposte che riusciamo a dare alla nostra comunità - si dimostra la volontà di una forza politica responsabile, il centro-sinistra, di governare anche gli aspetti più critici dell'evoluzione della società.

Nessuna rincorsa, quindi, alle *boutades* del centro-destra, ma una volontà seria e coerente di rispettare l'impostazione politica che ci contraddistingue. Nessuna rincorsa, ma l'esigenza di dare risposte ad un'esigenza di tutela, un sentimento di maggiore inquietudine che attraversa la nostra società, proprio perché è una società del benessere, che ha raggiunto livelli elevati nella qualità della vita, proprio perché è una società dove cambiano le nuove frontiere dei diritti, le nuove frontiere delle esigenze che i cittadini esprimono alla politica. La richiesta di sicurezza nasce, quindi, da una società che ha un livello di vita



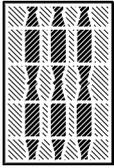
elevato, un livello di vita che ha saputo essere punto di riferimento anche dei Paesi più avanzati, ma che di fronte alle nuove emergenze esprime anche delle preoccupazioni.

Si diceva di una diversità di approccio e di metodologia nel disegno di legge, su questo concordo; qui non c'è chi ha 'tolleranza zero' e chi invece accetta tutto ed è disponibile a tutto, ma qui c'è una coalizione che non immagina una società da 'Grande Fratello', globalizzata, dove ogni momento della nostra vita è sottoposto a controllo, a telecamere, a soggetti che mappano il territorio. Dobbiamo dire che già molto di tutto questo è realtà: tutti noi abbiamo in tasca un cellulare, e tutti noi sappiamo che per cinque anni possono identificare dove siamo stati, cosa stiamo facendo, in quale punto del Paese ci troviamo. Questa società del 'Grande Fratello', che traspare con forza nel disegno del centro-destra, credo che vada verso una deriva sulla quale difficilmente la cultura della sinistra, e della sinistra riformista, si può ritrovare.

Diversa è - e qui c'è sicuramente una differenziazione - la necessità dell'identificazione; voglio dirlo con altrettanta chiarezza: il gruppo dello SDI, anche se oggi non si tratta di parlare di questo, in linea politica generale non ha nessuna pregiudiziale rispetto all'utilizzo delle impronte digitali, ma esso non può essere discriminatorio, non può essere una sorta di identificazione selettiva, ma deve essere, magari, un elemento conoscitivo nuovo, oppure l'attualizzazione di uno strumento previsto anche in passato, ma che era caduto in disuso, per la totalità e la generalità dei cittadini che risiedono nel nostro Paese.

Concludo dicendo che abbiamo presentato anche un paio di emendamenti, come avevo preannunciato stamattina, al disegno di legge così come giunto in aula, nell'intenzione di renderlo più incisivo, e non solo sull'aspetto legato alla prevenzione; quindi: l'educazione alla legalità nel mondo della scuola, nei confronti delle nuove generazioni, così come l'opera di informazione, nelle diverse comunità di immigrati in Umbria, sul nostro ordinamento giuridico. Noi diamo per scontate tante cose, diamo per scontato che, guidando in Inghilterra, si guida a sinistra e non a destra, ma questo è frutto anche della conoscenza di una società evoluta che non possiamo pretendere che tutti abbiano; quindi credo che inserire un emendamento come quello che propongo all'aula - di un'opera di informazione capillare, sostanziale, presso le diverse comunità di immigrati in Umbria riguardo alla conoscenza delle norme del nostro ordinamento giuridico - sia un'iniziativa nel segno della prevenzione, della responsabilizzazione, dell'integrazione.

Altra cosa sono gli emendamenti presentati dal Polo; avevo già detto in Commissione come nella loro globalità e nella loro filosofia vi siano elementi di difficoltà non solo politica, ma di cultura e di appartenenza



ideale ad un approccio alla soluzione del problema; altro è - e su questo presento un emendamento - il fatto di incrementare le conoscenze, gli strumenti e le tecniche operative degli addetti alla sicurezza, in particolar modo delle forze di polizia locale; due azioni congiunte che credo diano un segnale di come il centro-sinistra, tutto, intenda operare e dare risposte alla nostra comunità.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

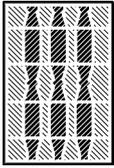
PRESIDENTE. Non ho altri iscritti a parlare. Se non vi sono interventi, la Giunta chiede di intervenire?... I relatori intervengono? No. Allora passiamo all'articolato.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti a firma del Consigliere Vinti: uno è l'emendamento sostitutivo al primo comma, ed uno è sostitutivo al secondo comma. Consigliere Vinti, prego, può illustrarli.

VINTI. In una fase di normativa nazionale, relativa alla polizia locale, ancora non definita - che riguarda espressamente i nuovi compiti delle Regioni, e riguarda la pienezza del processo federalista - pensiamo che intromettere la polizia locale dentro questa legge sia foriero di confusione e di sovrapposizione. Quindi riteniamo - si capirà oltre che dall'intervento già fatto, anche dagli ulteriori emendamenti che proporremo - di modificare questa legge nel senso di dare un segno di vivibilità molto più accentuato e specifico. Quindi, questo emendamento tende a sostituire la frase "nei settori della polizia locale", con "in favore dell'integrazione sociale, delle politiche per la accoglienza, delle politiche giovanili, delle fasce deboli ed a rischio, ed attraverso misure nei settori della vivibilità urbana" (poi prosegue).

PRESIDENTE. È aperta la discussione sull'art. 1 e sugli emendamenti. Gli emendamenti, per chiarezza dei lavori, sono tutti ammissibili, anche se non controfirmati dai relatori, in quanto l'atto è stato iscritto questa mattina e gli emendamenti erano stati consegnati prima dell'atto stesso; per cui non c'è bisogno di



controfirma, c'è solo una valutazione politica ed organizzativa che attiene al Consiglio regionale.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Bottini, prego.

BOTTINI, Relatore di maggioranza. Questo è uno degli emendamenti che in Commissione sono stati respinti, con questa motivazione: non possiamo, almeno noi, accettarlo, dal momento che il settore della polizia locale rientra tra le nuove competenze delle Regioni dopo la riforma del Titolo V; non a caso, alcune Regioni stanno predisponendo un disegno di legge riguardante la polizia locale, riguardante il raccordo tra Polizia Municipale e le altre Polizie di Stato. Questo è il motivo principale. Inoltre, è evidente che il settore riguardante la polizia locale è uno dei settori più importanti per attivare politiche di prevenzione che attengono i progetti presentati dagli Enti Locali.

PRESIDENTE. Per problemi di presentazione, prima devo mettere in votazione l'emendamento sostitutivo al primo comma. Prego, prendere posto, si vota l'emendamento Vinti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è respinto. Passiamo alla votazione dell'emendamento sostitutivo al secondo comma.

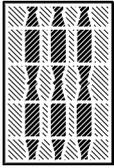
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. È respinto. Adesso si vota l'art. 1 come è stato proposto dalla Commissione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 2.

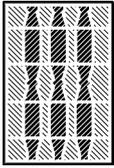
PRESIDENTE. Su questo articolo vi sono ben 8 emendamenti: uno interamente sostitutivo dell'intero articolo, a firma dei Consiglieri Lignani e Crescimbeni; tre integrativi del Consigliere Fasolo e tre sostitutivi del Consigliere Vinti; il Consigliere Vinti ha proposto anche un emendamento aggiuntivo.

Procediamo sull'emendamento sostitutivo dell'intero articolo, a firma Lignani-Crescimbeni. I Consiglieri vogliono illustrarlo? Prego, Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Diciamo che questo emendamento, che interpreta uno dei punti relativi alle differenze tra i due disegni di legge, è stato in un certo senso anticipato dall'intervento precedente.

Dopo una premessa estremamente significativa, che fa giustizia di alcune valutazioni errate fatte dalla sinistra in quest'aula - in quanto vi è un chiaro riferimento alla prevenzione e all'aspetto sociale del problema - dopo questa premessa, segue l'elencazione di una dozzina di tipologie di progetti, in modo molto analitico e specifico, che, secondo noi, allo stato attuale delle conoscenze, possono rappresentare delle valide soluzioni per affrontare il problema della sicurezza, segnatamente nei centri urbani, nelle zone abitative, nelle zone commerciali, dove più spesso il problema si è presentato. Questi punti sono: i collegamenti telematici, i servizi informatici, l'installazione di colonnine di pronto soccorso; il Vigile di Quartiere (qualcuno l'ha istituito, altri no), la vigilanza nei punti caldi - parchi, giardini e scuole - gli incentivi ai cittadini per la realizzazione di impianti antifurto, ed altre iniziative, comprese quelle dei "nonnini della sicurezza", come qualcuno li ha chiamati scherzosamente - oggi gli anziani pensionati vengono utilizzati spesso davanti alle scuole, per coordinare il traffico all'uscita ed all'entrata delle scuole; perché non potrebbero essere anche degli attenti avvistatori di fenomeni delinquenti, di microcriminalità, nella stessa identica situazione in cui oggi operano per il traffico urbano, in favore dei ragazzi? - apertura di presidi territoriali decentrati dei Vigili Urbani, dotazioni strumentali, modernizzazione delle sale operative etc..

Tutto questo, naturalmente, fa parte del bagaglio conoscitivo attuale, non è un elenco tassativo; se il Comune, la Provincia, la Polizia locale intendono realizzare altri progetti, questi possono essere ugualmente presentati e poi sottoposti al vaglio per la loro approvazione e il cofinanziamento. Riteniamo che in questo modo non si corra il rischio di disperdere le risorse in iniziative generiche, non visibili, e quindi scarsamente



utili allo scopo. In questo senso, gli Enti locali chiameranno a concorso anche le associazioni private, del volontariato, le quali - mai da sole, ma sicuramente in concorso con gli Enti pubblici - potranno prestare la propria attività.

Questo è un po' il cuore di uno dei problemi che noi abbiamo evidenziato, sul quale insistiamo particolarmente; quindi ci teniamo all'approvazione di questi emendamenti.

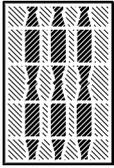
PRESIDENTE. Consigliere Bottini, prego.

BOTTINI, Relatore di maggioranza. Ovviamente si tratta di una riproposizione praticamente in toto dell'articolo base del disegno di legge, che denota un'impostazione politico-culturale, direi, diversa tra centro-sinistra e centro-destra, sebbene non abbiamo smarrito la necessità di ragionare in termini di concretezza degli interventi.

Ci sono, ad esempio, due punti di per sé emblematici, ma che, allineati insieme agli altri, denotano, appunto, un'impostazione differente che non possiamo accettare. Ad esempio, indicare agli Enti locali di promuovere progetti riguardanti impianti di sicurezza mi sembra un profilo che sicuramente non attiene alla Regione. Un altro aspetto invece più serio è quello che parla di accordi tra Carabinieri, forze di Polizia e Vigili Urbani e che mira all'istituzione di gruppi di volontari, di anziani, che secondo me rappresentano una risposta foriera di maggiori problemi rispetto a quelli che si vogliono risolvere.

Su tutto l'impianto la contrarietà è dovuta al fatto che noi riconosciamo agli Enti locali un'ampia facoltà di promuovere progetti, in quanto sono l'istituzione più vicina ai cittadini, quella che meglio può modulare gli interventi, quella alla quale si rivolgono i cittadini; parliamo di interventi che, ovviamente, possono essere differenziati da Comune a Comune, per cui è necessario non ingabbiare in un'elencazione, in un decalogo, l'intervento degli Enti locali, ma lasciare loro la facoltà di intervenire in maniera aperta, magari dopo un'analisi di ciò che avviene nei loro territori. Quindi, è per queste ragioni che siamo contrari e respingiamo l'art. 2 come proposto dall'opposizione.

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, prego.



VINTI. Esprimo contrarietà all'emendamento così come presentato, perché, da un lato, ripropone un'idea della sicurezza specifica, già conosciuta, e, dall'altro, mi sembra che introduca elementi di programmazione delle attività delle polizie locali che attengono direttamente le Amministrazioni comunali; ogni Amministrazione comunale ha il diritto e la possibilità di definire questa attività nell'autonomia che le è consentita.

Inoltre, specialmente su un punto, il punto d) - incentivi ai cittadini per la realizzazione di impianti antifurto - c'è un'ulteriore contrarietà politica e culturale, perché pensiamo che per uscire da un senso di paura e di insicurezza la risposta non può essere individuale, ma deve essere collettiva, deve consistere in una mobilitazione dei servizi e delle comunità, nel ritrovare una coesione delle relazioni sociali che definisca la sicurezza in quanto tale sul territorio; invece qui - è esplicitato con grande chiarezza - la sicurezza è vista sempre di più come un fatto personale, con un incentivo alla realizzazione di impianti antifurto che riteniamo non solo insufficienti, ma assolutamente non in grado di affrontare in maniera adeguata il senso di insicurezza e di paura che, così come è percepita l'insicurezza, in alcune zone della nostra regione e in alcune città è forte e significativo.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.

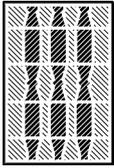
PRESIDENTE. Grazie, collega Vinti. Se non ci sono altri interventi, mettiamo in votazione gli emendamenti. Cominciamo con il n. 1: emendamento a firma Crescimbeni-Lignani, sostitutivo dell'intero art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo ora al primo emendamento sostitutivo Vinti, comma 1, art. 2: sostituire "sicurezza" con "vivibilità".

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Secondo emendamento Vinti, ancora soppressivo, comma 1, punto c) dell'art. 2: sostituire “alla sicurezza” con “promotori della vivibilità delle comunità”. È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Terzo emendamento sostitutivo Vinti, sempre art. 2, comma 1: sopprimere il punto d) e sostituirlo con “il potenziamento di attività di reinserimento sociale dei detenuti”.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

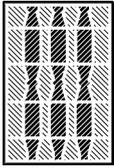
PRESIDENTE. Adesso votiamo l'articolo nel suo complesso, poi voteremo gli emendamenti aggiuntivi. È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora votiamo gli emendamenti aggiuntivi. Prima dobbiamo votare i tre emendamenti, nell'ordine, del collega Fasolo. Cominciamo con il primo: dopo la lett. h), comma 1, dell'art. 2, aggiungere il punto i): “la realizzazione di corsi formativi e di aggiornamento continui, atti ad incrementare le conoscenze degli addetti alla sicurezza, e in particolar modo alle forze di polizia locale, sulle tecniche operative e su quelle di prevenzione dei reati”. Collega Fasolo, prego.

FASOLO. Intanto, una correzione che mi sembra più propria nella definizione dell'emendamento: “incrementare le conoscenze da parte degli addetti alla sicurezza delle tecniche operative...”; nel merito,



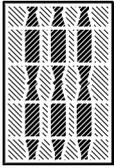
proprio per significare che, come era stato detto in Commissione, *rispetto agli emendamenti in blocco prima bocciati, presentati poi dal Polo, nella complessità degli emendamenti stessi e la prefigurazione dell'autonomia dei Comuni nelle forze di polizia locali e che, quindi, non erano lasciati liberi nel definire i progetti competenti, questo emendamento (---) dalla necessità di andare a realizzare corsi formativi (sic)...*

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, non abbiamo capito nulla dell'intervento del collega Fasolo. Collega Fasolo, se ha detto qualcosa di incidente sul contenuto dell'emendamento, la prego di ripeterlo.

FASOLO. Dicevo, innanzitutto, di una questione esclusivamente lessicale: “incrementare le conoscenze *da parte* - è saltato, nella battitura - degli addetti alla sicurezza... sulle tecniche operative e su quelle di prevenzione dei reati”.

Nel merito, invece, dicevo che questi tre emendamenti vanno ad inserirsi nella tipologia degli interventi, secondo noi con posizioni qualificanti, da una parte nella realizzazione di corsi di formazione sulle tecniche operative e di prevenzione dei reati, relativamente, sullo specifico, alle forze di polizia locali; così come i due successivi derivano dalla necessità di meglio dettagliare una delle finalità che il testo di legge prevedeva, quella dell'educazione alla legalità, prevedendo iniziative nelle scuole, tese alla promozione di momenti didattici ed educativi finalizzati alla conoscenza e all'approfondimento della legislazione relativa agli obblighi, ai diritti e ai doveri dei cittadini, naturalmente con elementi di educazione alla legalità anche delle fasce giovanili; l'altro, l'opera di formazione che gli Enti Locali, anche in collaborazione con i soggetti pubblici o privati, pongono in essere presso le diverse comunità di immigrati in Umbria riguardo alla conoscenza delle norme del nostro ordinamento giuridico. Già in fase di discussione generale lo avevo indicato come elemento qualificativo e migliorativo nella tesi dell'educazione alla legalità, che è una delle finalità che la legge prefigura.

PRESIDENTE. Grazie, collega Fasolo. Se non ci sono altri interventi sugli emendamenti del collega Fasolo, procediamo alla votazione. Si vota il primo emendamento Fasolo, quello di cui ho dato lettura poc'anzi, con la correzione - di forma e non di sostanza - che lo stesso ha apportato.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Secondo emendamento: dopo la lettera i), comma 1, art. 2, aggiungere il punto j): “iniziative nelle scuole tese alla promozione di momenti didattici ed educativi finalizzati alla conoscenza e all'approfondimento della legislazione relativa agli obblighi, ai diritti e ai doveri dei cittadini”. È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Terzo emendamento a firma Fasolo: dopo la lett. j), comma 1, art. 2, aggiungere il punto k): “l’opera di informazione che gli Enti Locali, anche in collaborazione con soggetti pubblici o privati, pongono in essere presso le diverse comunità immigrate in Umbria riguardo alla conoscenza delle norme del nostro ordinamento giuridico”.

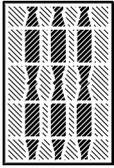
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. C'è un ultimo emendamento aggiuntivo a firma del collega Vinti: all'art. 2, comma 1, punto e) - scrive il collega Vinti, la Segreteria ci dice che potrebbe essere punto f), lo correggiamo noi - dopo la parola “culturali” aggiungere “e l’istituzione della figura professionale del mediatore culturale presso i servizi di competenza degli Enti Locali”. Se non ci sono interventi, si può votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Passiamo ora all'art. 3... Consigliere Crescimbeni, prenda la parola.

CRESCIMBENI. Faccio presente che c'è un altro emendamento sull'art. 2. Se ha presente il pacchetto degli emendamenti da me presentati, non in ordine di articolo, ma l'ultimo emendamento all'art. 2...

PRESIDENTE. Ha ragione, è stato un errore nostro. C'è un sub-emendamento aggiuntivo all'art. 2... Prego, collega Vinti.

VINTI. ... *(fuori microfono)*...

PRESIDENTE. Questo me lo ricordo perfettamente, l'abbiamo sicuramente votato e mi pare che il Consiglio l'abbia bocciato, collega Vinti; la Segreteria me lo conferma.

ANTONINI. È stato bocciato come sostitutivo, e veniva riproposto come aggiuntivo.

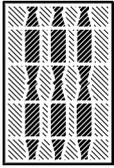
PRESIDENTE. Infatti è stato riproposto come aggiuntivo, l'abbiamo letto tra gli aggiuntivi... no, è stato presentato come sostitutivo.

ANTONINI. *(fuori microfono)*...

PRESIDENTE. L'abbiamo votato e non approvato. Come si fa a riproporlo tra gli aggiuntivi? Eventualmente va proposto, ma nessuno ha formalizzato questa richiesta.

VINTI. Presidente, il punto e) del testo base della legge, con questa soppressione e reinserimento, è, a questo punto della votazione: “il potenziamento di attività di reinserimento sociale dei detenuti”? Chiedo conferma. Fermiamoci cinque minuti, per capire cosa abbiamo votato.

PRESIDENTE. Sospendiamo, così con la Segreteria faremo le verifiche opportune.



La seduta è sospesa alle ore 11.46.

La seduta riprende alle ore 11.48.

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta, chiarendo per tutti i colleghi che in realtà la *querelle* si è risolta, perché l'emendamento sostitutivo votato e non approvato - e questa cosa per certi versi è un po' strana - non è stato approvato, appunto, ma in realtà non serviva votarlo, perché l'emendamento era già stato accettato in Commissione.

Per concludere l'esame dell'art. 2, si vota il sub-emendamento che ha segnalato non essere stato posto in votazione il collega Crescimbeni: l'emendamento propone l'aggiunta della lett. n), che diventerebbe punto l): "rilevamento di impronte dattiloscopiche nei confronti dei cittadini extracomunitari all'atto dell'ottenimento del visto di soggiorno". Se nessuno vuole intervenire, è aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

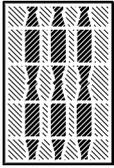
Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 3.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

PRESIDENTE. Ricordo che è stato presentato su questo articolo un emendamento sostitutivo dell'intero articolo da parte dei Consiglieri Lignani e Crescimbeni. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento sostitutivo a firma Crescimbeni-Lignani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero articolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. È stato presentato a questo articolo un emendamento aggiuntivo quale sesto comma da parte dei Consiglieri Crescimbeni e Lignani. Ci sono interventi? Prego, Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Intervengo per ribadire che anche questo emendamento, del pari di quello che è stato bocciato dianzi, tende a ribadire la centralità del Consiglio regionale di fronte all'eccessivo potere della Giunta nello stabilire criteri e valutazioni in ordine ai progetti presentati. Ancora una volta, noi sosteniamo la centralità del Consiglio, a questo proposito, il cui parere diventa vincolante per decisioni così importanti quali quelle relative ai progetti per la sicurezza.

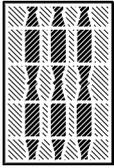
PRESIDENTE. Consigliere Bottini, prego.

BOTTINI, Relatore di maggioranza. Forse al Consigliere Crescimbeni è sfuggito qualche passaggio fatto in Commissione, perché il ragionamento sulla centralità del Consiglio è stato, credo, recepito; io leggo soltanto per conoscenza, per chi non l'avesse ancora fatto, il comma 1 dell'art. 4: "Il Consiglio regionale ogni due anni, entro il 31 gennaio, su proposta della Giunta regionale, determina i criteri e le priorità per l'assegnazione dei finanziamenti ai progetti".

PRESIDENTE. Il Consigliere Crescimbeni ritira l'emendamento. Metto in votazione l'art. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. All'art. 5 è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Crescimbeni-Lignani. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma Crescimbeni-Lignani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

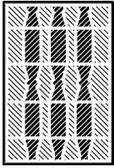
Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. All'art. 6 sono stati presentati 4 emendamenti a firma del Consigliere Vinti; sono emendamenti sostitutivi. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Gli emendamenti presentati tendono a definire il Comitato, che qui è chiamato per la sicurezza, come Comitato per la Vivibilità, per accentuare la necessità che alla sicurezza sia accompagnato, da un lato, un monitoraggio sociale, e dall'altro l'osservazione delle condizioni di vivibilità delle città e dei territori.

Al comma 2, l'idea è quella che alle specificità professionali, così come sono state definite dall'articolato, sia necessario aggiungere e specificare una gamma di professionalità, che vanno dal campo del sociale alla sociologia dei processi culturali, alla sociologia urbana, alla statistica sociale ed alle questioni giovanili, come, appunto, specificità delle professionalità che possono comporre questo comitato.

Infine, al comma 4, c'è un punto che noi riteniamo fondamentale, è un'articolazione ancora più specifica; il punto è che spesso, contrariamente a quanto relazionano i Procuratori della Repubblica, a quanto ci



dicono le statistiche certamente le nostre città non possono essere considerate dei luoghi dove vige ed imperversa l'insicurezza; spesso, invece, c'è una percezione del livello di insicurezza da parte dei cittadini che stravolge i dati reali, è una percezione dovuta alle campagne massmediatiche, all'oggettivo stato di isolamento ampliato dagli atti vandalici e di inciviltà che da sempre si verificano, nella storia del mondo. Noi, quindi, pensiamo che per intervenire sia necessario puntare l'obiettivo sulla percezione di questa insicurezza da parte dei cittadini, altrimenti manteniamo il nostro ragionamento sul livello emotivo, su un livello di politica che "liscia il pelo" alle paure ed alle insicurezze, che sicuramente ha i suoi benefici dal punto di vista elettorale, ma che con la lotta alla criminalità non ha nulla a che vedere, nulla.

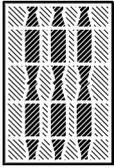
Perciò si tratta anche di costruire indicatori adeguati, specifici; nella comunità scientifica non è che inventiamo niente, ci basiamo su ricerche conosciute e famose, che indicano la necessità di definire indicatori che vadano ben al di là del tasso di criminalità - che, ribadiamo, è basso in Umbria - e siano adeguati per comprendere la vivibilità del territorio, le condizioni del mercato del lavoro, il livello di integrazione sociale, il grado di efficienza delle strutture e delle modalità di accoglienza e il livello di correlazione tra tali dati e gli indici di criminalità; questo è il punto. Noi crediamo che il Comitato, per svolgere un'azione nuova, efficace e positiva per la nostra comunità, debba avere anche un orientamento chiaro e specifico, che indichi modalità diverse rispetto a quelle indicate dall'art. 6 del Comitato per la Sicurezza.

Presidente, se è possibile, chiedo una sospensione di cinque minuti per verificare se c'è la possibilità di eventuali sub-emendamenti agli emendamenti presentati, per dare la possibilità all'aula di esprimere con chiarezza la propria volontà.

PRESIDENTE. Ci sono osservazioni contrarie? Se non ci sono osservazioni contrarie, sospendo per cinque minuti il Consiglio.

La seduta è sospesa alle ore 12.05.

La seduta riprende alle ore 12.09.



PRESIDENTE. Prego, colleghi Consiglieri, prendere posto. Consigliere Bottini, prego; ha un emendamento da proporre al titolo?

BOTTINI, Relatore di maggioranza. Sì, un emendamento alla denominazione del Comitato, che più propriamente, dopo aver ascoltato anche i contributi che sono venuti in quest'aula, chiamerei "Osservatorio per la sicurezza e la vivibilità". Credo che questo, automaticamente, comporti anche, all'art. 4, che abbiamo già approvato, di ridenominare con questa nuova dicitura quel Comitato precedente.

PRESIDENTE. Il Consigliere Bottini, quale relatore, ha proposto un emendamento sostitutivo al titolo dell'art. 6, che recita così: l'art. 6 si chiamerà "Osservatorio per la sicurezza e la vivibilità". Con ciò si modifica anche, qualora dovesse passare, il Comitato per la sicurezza previsto dal terzo comma dell'art. 4. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al titolo proposto dal Consigliere Bottini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

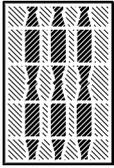
PRESIDENTE. Metto in votazione gli emendamenti sostitutivi. Decade il primo emendamento sostitutivo a firma del Consigliere Vinti. Io interpreto il voto espresso come un voto che va a modificare nell'articolo tutte le dizioni che riguardano 'Comitato regionale per la sicurezza', da sostituire con 'Osservatorio'; quindi, anche il secondo emendamento Vinti è decaduto. Rimane, Consigliere Vinti?

VINTI. No, rimane.

PRESIDENTE. Quindi metto in votazione il secondo emendamento sostitutivo presentato dal Consigliere Vinti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione il terzo emendamento sostitutivo del Consigliere Vinti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione il quarto emendamento sostitutivo presentato dal Consigliere Vinti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero art. 6 così come emendato.

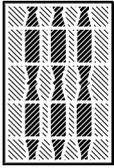
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 7.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, nella precedente votazione, quella sull'art. 6, gli Uffici hanno messo un emendamento dei Consiglieri Crescimbeni e Lignani Marchesani all'art. 7; siccome era invece all'art. 6, per errore tecnico metto in votazione, sempre sull'art. 6, l'emendamento sostitutivo a firma Crescimbeni-Lignani Marchesani. Prego, Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Una mera dichiarazione di voto, per ricordare ai colleghi di cosa si tratta. Anche noi interveniamo sul Comitato per la sicurezza, al quale non intendiamo cambiare nome e, come avevo annunciato nell'intervento introduttivo, chiediamo che non sia solo un comitato costituito da consulenti e da studiosi del fenomeno della criminalità, ma che ad esso vengano chiamati a partecipare anche i Prefetti, i Questori, i Comandanti dell'Arma dei Carabinieri, i Comandanti della Guardia di Finanza, della Guardia



Forestale, dei Vigili Urbani e della polizia locale operanti all'interno della regione, in modo che partecipino a questi lavori anche quanti vivono direttamente, nella propria realtà quotidiana e professionale, il problema della sicurezza e della criminalità. Quindi il comitato acquista, in questo modo, un altro connotato.

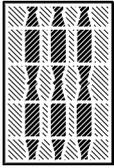
PRESIDENTE. Consigliere Crescimbeni, noi abbiamo commesso l'errore, quindi me ne faccio carico, come Presidenza; ma ovviamente, avendo il Consiglio già approvato una modifica sul titolo dell'articolo, cambiando da 'Comitato' ad 'Osservatorio', le ragioni di questo emendamento potrebbero essere superate. Prego, Consigliere Vinti.

VINTI. L'emendamento è molto interessante, perché esplicita in maniera chiara le tre opzioni che attengono alla legge; le tre opzioni fanno appunto riferimento alla composizione dell'Osservatorio per la sicurezza e la vivibilità, in cui, per nome del collega Crescimbeni, l'idea della Casa delle Libertà si esplicita nell'elenco di chi dovrebbe essere chiamato ad intervenire sul neo-osservatorio: sono tutti rappresentanti delle forze dell'ordine; quindi un'idea della sicurezza che attiene direttamente la capacità di intervento delle forze dell'ordine, il livello di repressione; una visione carceraria della questione della sicurezza.

L'Osservatorio, così definito nella proposta Bottini-Antonini, è di una vaghezza assoluta, perché non indica e non specifica chi, come, con quale professionalità, dovrà intervenire sull'Osservatorio; resta nel vago anche in relazione ai compiti di questo Osservatorio, che oscilla e sbanda tra una visione di prevenzione - che anche sul nome, in qualche misura, si è cercato di collegare - ma che poi non ha il coraggio di esplicitarla fino in fondo, lasciando aperta una possibilità concreta e reale, tra l'altro anche con rischi evidenti di contrapposizioni.

L'altra posizione è quella che noi abbiamo sostenuto, proprio individuando coloro i quali avrebbero dovuto intervenire con quelle professionalità rispetto alle questioni sociali, alle questioni giovanili, ai processi culturali, che credo siano quelli che servirebbero a questo Osservatorio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo a firma dei Consiglieri Crescimbeni e Lignani Marchesani.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione, a questo punto, l'intero art. 6 così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'art. 7 è stato letto, ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Presidente del Consiglio dà lettura dell'art. 8.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

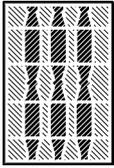
PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 329

Istituzione delle aziende territoriali per l'edilizia residenziale (A.T.E.R.)



Relazione della I Commissione Consiliare

Relatore di maggioranza Consigliere Pacioni

Relatore di minoranza Consigliere Spadoni Urbani

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI N. 922 E 922/BIS

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore di maggioranza. Il presente disegno di legge è volto alla riforma degli enti che operano nel settore dell'edilizia residenziale pubblica. Disciplina il nuovo ordinamento degli enti operanti in tale settore (IERP) in attuazione dell'art. 93 del D.P.R. 616/77, art. 50, comma 1, lett. q) della legge regionale n. 3/99.

Le nuove aziende (ATER), che sostituiscono gli IERP, sono definiti enti strumentali della Regione di natura pubblico-economica, dotati di un'autonomia organizzativa, patrimoniale e contabile. Il loro ordinamento e funzionamento è disciplinato da un proprio Statuto approvato dall'esecutivo regionale.

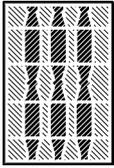
La proposta di legge ridefinisce, quindi, le funzioni delle ATER con alcune novità: secondo gli indirizzi dati dalla Giunta regionale, si attribuisce alle ATER la possibilità di fornire agli Enti locali e pubblici assistenza tecnica ed amministrativa retribuita e, nel contempo, si dà la possibilità alle ATER di partecipare come soggetto promotore e/o attuatore delle iniziative riguardanti i piani di riqualificazione urbana.

Viene definita la composizione e le modalità di nomina degli organi, nonché le loro funzioni e le indennità ad esse spettanti. Si prevede l'istituzione di una Commissione tecnica con funzioni consultive alle attività delle ATER.

Ciascuna ATER dispone di proprio personale, il cui rapporto di lavoro è regolato dal Contratto collettivo nazionale della FEDERCASA.

La Giunta regionale esercita un'attività di controllo sugli atti riguardanti il bilancio preventivo, il conto consuntivo, le modifiche statutarie ed alcuni regolamenti.

La I Commissione, in merito all'atto in argomento, ha espletato audizioni e preso atto delle risultanze delle stesse; nelle sedute del 3 e del 5 giugno, ha esaminato tale atto e ha deciso di apportare alcune



modifiche. Nella seduta del 5 giugno, quindi, si è definito l'atto per quanto riguarda il Consiglio.

Devo sottolineare che, per quanto riguarda questo atto, abbiamo deciso unitariamente, come Commissione, di approvare un ordine del giorno che ridefinisce complessivamente la materia. L'abbiamo fatto per dare via libera a questo atto importantissimo per rimettere in funzione l'istituto in provincia di Terni e in provincia di Perugia, quindi per arrivare più brevemente possibile all'eliminazione della gestione commissariale, ma, contemporaneamente, per ridefinire e riscrivere i dati riferiti al problema casa, a livello più generale.

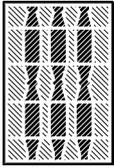
Vi è un disegno di legge depositato dalla collega Urbani, siamo in attesa di un disegno di legge della Giunta regionale, e c'è piena convinzione da parte della Commissione di portarlo in partecipazione unitariamente. Per questo abbiamo deciso, quindi, con questo atto, di approvare anche un ordine del giorno che impegna reciprocamente sia Giunta che Consiglio.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pacioni. La parola al relatore di minoranza, la collega Spadoni Urbani, prego.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. La relatrice in questione è soddisfatta di aver svolto bene il suo ruolo di impulso a questa Amministrazione nell'aver presentato per tempo una legge quadro sulle politiche abitative, con pazienza, aspettando un mese, così la Giunta può affiancare al mio testo il proprio, e trattare, come tutti hanno chiesto nella partecipazione e nell'audizione, questo importante tema. Chiaramente ho accettato, perché tanto la politica del braccio di ferro non porta a conseguire successi, se non personali; a me interessano, invece, i fatti, quindi desidero che gli umbri abbiano una legge quadro sulla casa, quella legge quadro sulla casa che reclamano.

È proprio per questo che ho chiesto in Commissione - e l'opposizione insieme a me (o la minoranza, come la chiamate voi) l'ha ribadito - di tenere fermo, in stand-by, ancora per questo mese, questo disegno di legge, che oggi tramuterete in legge, in quanto è una parte della legge quadro, che è un atto molto più importante da presentare. Questo non è stato voluto, allora passiamo alle valutazioni dalla parte della



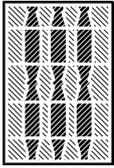
minoranza su questa legge, valutazioni che mi sono appuntata stanotte per essere piuttosto chiara e farle comprendere a chi le vorrà ascoltare.

Quindi la mia relazione di minoranza comincia con l'affermare che la programmazione regionale degli interventi pubblici per le politiche abitative necessita - quindi lo confermo - di una riforma globale, alla luce dei grandi cambiamenti sociali che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo e delle nuove competenze degli enti locali che vanno valorizzati per rispondere ad uno dei bisogni primari della famiglia, quello della casa. Non basta certo riformare solo gli enti gestori, ed è questo che noi facciamo con questo disegno di legge: non affrontiamo la politica della casa, ma riformiamo gli enti gestori; gli istituti li trasformiamo in agenzie.

A tale scopo, in assenza di normativa regionale, ho presentato una proposta di legge, della quale abbiamo già parlato, perché la Giunta predisponga il suo disegno di legge quadro. È chiaro che, pur sensibili e preoccupati dal perdurare del commissariamenti degli IERP - ricordiamoci che ormai da tempo gli IERP sono commissariati - avremmo preferito che la legge di riforma fosse stata preceduta da una legge quadro sulle politiche abitative, nella quale inserire la trasformazione dell'istituto in agenzia; da qui la richiesta di soprassedere alla discussione della legge oggi all'attenzione del Consiglio, per attendere, il mese successivo, la trattazione del disegno di legge predisposto dalla Giunta congiuntamente a quello presentato dalla sottoscritta.

Sarebbe stato molto opportuno, saggio e razionale, quindi, interrompere la discussione in Commissione, soprassedere ed approvare un disegno di legge quadro sulle politiche abitative regionali comprendente anche la trasformazione degli attuali IERP, all'interno di un più ampio processo di riforma per una nuova legislazione in materia di edilizia residenziale pubblica, poiché non può estrapolarsi il ruolo di un soggetto che ha svolto un'importante funzione, come lo IERP, che deve continuare all'interno del panorama dell'edilizia residenziale pubblica nella nostra regione.

È vero che il disegno di legge è stato accompagnato in Commissione da una relazione predisposta dalla Giunta per giustificare l'assenza della riforma. Di questo nella relazione di maggioranza non c'è notizia; però in Commissione è stata presentata dalla Giunta, con il disegno di legge che oggi stiamo trattando, anche una relazione che conteneva le linee guida per questa fantomatica legge quadro, per cercare di far capire che sarebbero stati recepiti i dissensi notevoli che in Commissione questa legge, così presentata, in assenza di legge quadro, aveva causato. Questa relazione consiste nelle linee guida per la stesura dell'elaborato del

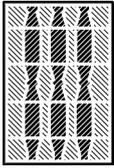


tanto atteso disegno di legge, ma detta relazione è solo fine a se stessa; infatti, non potendo legittimamente essere portata a corredo dell'atto stesso, non è stata neanche presa in considerazione.

La sua stesura è servita, forse, a sedare in parte e sul momento molte perplessità e punti di vista contrari al disegno di legge in esame; chi oggi ne aspettava in qualche modo l'approvazione resterà molto deluso. Infatti in partecipazione qualcuno aspettava che con questo disegno di legge parziale venisse approvata anche quella relazione, però abbiamo visto che in Commissione non era possibile approvare questa relazione, che sono le vostre linee guida, per cui chi se l'aspettava, e si era un po' chetato leggendo la relazione, è certamente rimasto molto deluso. La relazione è, alla fine, solo un tentativo di risposta alle numerose doglianze, infatti, della società civile e degli operatori cooperativi ed imprenditoriali di settore nei confronti di una riforma parziale, che scontenta i più, esclusivo frutto di mediazione politica nella maggioranza. Questo non posso non affermarlo, perché so che alcuni di voi non sono affatto d'accordo nel presentare oggi questa riforma non inserita all'interno di una riforma quadro.

Ma, ritornando all'atto in discussione, in esso, pure essendo completamente differente la filosofia della riforma pensata nella mia proposta di legge da quella della Giunta - è per questo che non ho accettato di estrapolare il Titolo V della proposta per permettere la discussione parallela all'atto di Giunta; oggi avremmo potuto portare una legge proveniente dalla mia proposta e della vostra, ci ho rinunciato perché la filosofia è completamente diversa - è importante riconoscere alcuni aspetti positivi in essi contenuti, insieme a quelli che non condividiamo: per esempio, che gli IERP, future ATER, partecipino come soggetto di riqualificazione della città, questo è giusto; così come è chiaro che in futuro le iniziative dovranno essere selezionate sulla base della qualità delle proposte, e non sulla base delle caratteristiche soggettive, o anche che si dovrà tener conto della fattibilità degli interventi.

Sarebbe stato più giusto che dette agenzie avessero un carattere privatistico - questa è la mia posizione - con il compito di gestione del patrimonio immobiliare e di fornitura di servizi tecnici ed amministrativi per il settore abitativo, al fine di assicurare l'efficienza, l'efficacia e l'economicità della loro attività. Queste ATER saranno invece soggetti non solo gestori ma anche attuatori; la criticità della normativa è riducibile, a mio avviso, al ruolo del direttore generale e nelle competenze dell'ATER medesima, così come individuate all'art. 4. Il direttore generale appare come il soggetto principe: gestione, attuazione e selezione delle azioni individuate dall'ATER sono di sua competenza, al di sopra del C.d.A. e del suo Presidente.

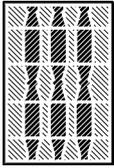


Relativamente all'art. 4, che definisce le competenze dell'ATER, c'è perplessità nel momento in cui si può dubitare che le ATER vengano poi ad assumere ruoli o posizioni privilegiate, lasciando la loro sorte alla saggezza di coloro che le gestiranno. Quando si costituisce una società, tutto ciò che è possibile inserire per evitare limitazioni o freni all'ampliamento delle sue opportunità viene posto nello Statuto; è ovvio e si capisce come lo sforzo debba andare in tal senso. Ma avendo diverse esperienze negative di altri soggetti, che da operatori di un tipo sono diventati operatori di un altro (vedi le Comunità Montane, nate per una cosa e diventate tutt'altra cosa), è normale che si ponga molta attenzione affinché il mercato non venga poi alterato da posizioni non corrette.

Sostanzialmente, l'art. 4 definisce e ritaglia il ruolo delle ATER e, quando si prevede che l'agenzia possa procedere alla progettazione ma anche alla realizzazione di interventi di edilizia - comma 1, lett. a), b), h), g) - è chiaro, a nostro avviso, che la cosa la si possa fare servendosi di soggetti privati compresi gli operatori e le cooperative, per operare attraverso operatori economici privati qualificati, o per lo meno che la stessa debba essere soggetta alle procedure delle normative previste in materia di opere pubbliche, e pertanto procedere attraverso quanto previsto dalla legge, tutto questo per scongiurare che le future ATER diventino futuri concorrenti, scendendo loro stesse nel mercato delle costruzioni.

Cioè, il fatto che questa legge all'art. 4 non dica chiaramente che cosa farà l'ATER, anche se lo IERP l'avrebbe potuto fare, ma per definizione e per assicurazione della Giunta, attraverso l'Assessore Monelli, non diventerà mai impresa che costruirà sul mercato, andando in competizione e in conflitto con gli operatori privati, in realtà, non avendo voluto accettare di scrivere che le ATER hanno la possibilità di costruire attraverso soggetti stabiliti e scelti secondo le caratteristiche determinate, ciò vuol dire lasciare tutto nel limbo, *lasciare tutto permesso e l'opposto contrario (sic)*; significa affermare che questo non avverrà mai, ma non volerlo scrivere nella legge. Questo significa anche portare avanti una legge priva di trasparenza, perché se le ATER non devono costruire ma devono farlo attraverso soggetti abilitati, non ho capito perché non si debba scrivere nella legge, ma la legge debba essere lasciata all'interpretazione libera (e bisogna vedere come poi verrà interpretata). Non vorrei che ci stiamo lasciando spazi di manovra.

Il problema dell'edilizia sociale in Umbria, hanno affermato molti in partecipazione - al di là della gestione che hanno gli enti, nella quale non intendo entrare per non uscire dal tema, e quindi nel bilancio degli enti - è senza dubbio rappresentata da una bassa offerta di alloggi sociali (il 2,5%), largamente più



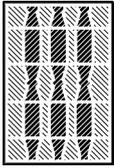
bassa della media nazionale. Bisogna, quindi, affrontare tutta la problematica del sistema abitativo sociale e non riformare solo gli enti gestori. Qualcuno non condivide, per esempio, che si possa procedere all'alienazione del patrimonio sociale senza nessuna assicurazione che lo stesso venga rimpinguato. Cioè, nella legge si pensa che l'ATER possa alienare, ma non c'è scritto - non è chiara la legge - che questo patrimonio alienato possa essere rimpinguato, nel momento in cui siamo alla presenza di un patrimonio sociale scarso per le necessità della nostra regione.

Queste ed altre obiezioni, insieme alla convinzione della necessità che la riforma degli IERP in ATER debba far parte di una legge quadro sulla casa ampiamente condivisa, ci convincono a votare contro l'approvazione della legge, che chiediamo ancora venga ritirata, in attesa della riforma.

Alla società regionale e al mondo dell'impresa privata e cooperativa la legge non piace; non piace che venga trattata una riforma così determinante fuori dal contesto di una legge su tutte le politiche abitative regionali. Non piace una legge confusa, che afferma tutto e nulla all'art. 4, in più punti contestata da differenti soggetti poiché, al di là delle assicurazioni della Giunta, ivi si procede ad interpretazione - è quello che ho detto io - cosa che fa pensare ad una legge poco trasparente e che ha forme di applicazione probabilmente (ci auguriamo di no, perché vogliamo credere alla buona fede) ad personam; ma questo potrebbe accadere, perché l'indeterminazione porta anche a dare queste occasioni a chi gestisce.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Urbani. È aperta la discussione generale. Chi intende intervenire? Se nessuno intende intervenire, debbo dichiarare chiusa la discussione e cominciare con l'articolato. A questo punto chiedo se la Giunta vuole intervenire; prego, collega Monelli.

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Intervengo per dare alcune risposte alle relazioni svolte. Credo che sia giusto e comprensibile che, da parte mia, si metta in evidenza un punto: la Giunta regionale ritiene la partita della casa, dell'edilizia residenziale pubblica, della riforma degli IERP un punto significativo e strategico della sua azione in questa legislatura. Infatti, mesi fa, molti mesi fa, abbiamo avviato un percorso che ci portò a fare una discussione - su questo ognuno può esprimere il suo punto di vista - che privilegiò questa scelta: andare velocemente alla riforma degli IERP trasformandoli in ATER, e poi mettere mano congiuntamente alla riforma dell'edilizia residenziale pubblica, ovviamente avendo in mente



l'idea che su un argomento come questo era importante confrontarsi a 360 gradi, e così abbiamo fatto.

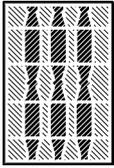
È stato un percorso non brevissimo, che ha coinvolto l'intera società regionale - operatori del settore, organizzazioni sindacali, gli Enti locali - e che abbiamo accompagnato, in quei mesi, con una discussione approfondita, che ci ha permesso di comprendere come in Umbria, pur non essendo il problema della casa un'emergenza esplosiva, in questi anni di trasformazione anche in questo settore si erano aperti alcuni problemi, che la stessa legislazione nazionale in materia non aiutava molto a risolvere; era necessario, quindi, mettere insieme proposte legislative innovative, per la competenza che era venuta in capo alla Regione, ed anche risorse economiche significative che aiutassero a risolvere questo problema.

Inoltre, si è evidenziata la necessità di salvaguardare anche e soprattutto l'azione pubblica in un settore in cui l'azione pubblica, in questi anni, in Umbria e non solo, ha significato spesso promuovere la qualità ed affrontare temi sociali in alcuni casi molto delicati - in Umbria per fortuna non esplosivi - e, contemporaneamente, la necessità di salvaguardare l'aspetto relativo al mercato, di cui senz'altro occorre sottolineare l'importanza anche in questo settore.

Questa operazione ci ha portato, ormai da molti mesi, a licenziare una riforma degli IERP, trasformandoli in ATER, con lo stesso articolato di legge di cui hanno parlato i due relatori, con alcuni indirizzi e linee guida della riforma dell'edilizia residenziale pubblica presenti in quel disegno di legge, che davano il senso e l'idea di come la Giunta regionale e la coalizione volessero incamminarsi in questa direzione, facendo capire con alcuni elementi significativi e concreti quali fossero le linee guida della riforma dell'edilizia residenziale pubblica.

Ricordo a me stesso e a tutti voi che questo disegno di legge e questa relazione sono depositati in Commissione da molti mesi. I lavori delle Commissioni e i lavori dell'aula non hanno permesso, nei mesi intercorsi tra la discussione effettuata a livello di partecipazione e la discussione odierna, di abbreviare questi tempi. Quindi è stato un percorso lungo, ma dovuto in parte, in termini temporali, al fatto che le Commissioni e il Consiglio hanno scelto altre priorità.

Il secondo punto riguarda una discussione dalla quale vorrei sgombrare il campo. A nome del centro-sinistra e della Giunta, rivendico a pieno titolo l'idea che la Regione dell'Umbria conferma un ruolo importante della mano pubblica in questo settore, attraverso gli IERP, che in questi anni nella regione dell'Umbria hanno svolto al meglio i compiti che dovevano svolgere, per la parte pubblica che in un settore

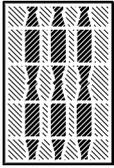


così strategico ed importante è giusto che la politica e le istituzioni facciano. Questo non a scapito della logica di mercato, ma per ricomporre su di noi le competenze che abbiamo e per dettare anche delle regole e stabilire dei paletti che è giusto che le istituzioni e la politica determinino e dettino anche all'interno di una vicenda come questa.

Quindi credo che sia chiara la discussione che si è sviluppata. Il centro-destra, sia in Commissione che nella partecipazione, ha teso a mettere in evidenza una sorta di subdola trasformazione degli ex IERP, oggi proponenti ATER, come una sorta di aziende truccate. Ribadisco che questa non è l'intenzione della Giunta regionale, non è l'intenzione della coalizione; se avessimo voluto fare questo, l'avremmo fatto ufficialmente, in piena regola, determinando queste scelte. Non era questa la nostra intenzione, non è questo ciò che è scritto all'interno della riforma degli IERP, non sono questi i compiti camuffati presenti all'interno di quell'articolato; noi, sulla partita dell'edilizia residenziale pubblica e sulla gestione del patrimonio dell'edilizia residenziale pubblica, rivendichiamo un ruolo centrale delle istituzioni della nostra regione, perché da questo punto di vista, facendo queste scelte, in questi anni si sono costruiti degli indirizzi di civiltà, che hanno risposto alle esigenze della collettività regionale. Quindi ribadisco che ci sono *anche* questi indirizzi.

Inoltre, credo che, da questo punto di vista, chi è stato attento e ha voluto leggere le indicazioni di cui è corredata anche la stessa relazione che accompagna il disegno di legge di riforma degli IERP, ha potuto comprendere quali sono le linee guida che intende perseguire la Giunta regionale. Ovviamente non abbiamo voluto mischiare le due discussioni. Non si possono pretendere dall'articolato della riforma degli IERP cose che deve fare la riforma della legge sull'edilizia residenziale pubblica; noi stiamo discutendo di una competenza - vorrei ribadirlo, non certo per spirito polemico - data in capo alla Regione, su cui manca un aspetto fondamentale: non ci sono risorse trasferite in maniera adeguata alle Regioni, quindi anche all'Umbria, per svolgere questa politica. Le risorse non ci sono, dato confermato anche e soprattutto da questo Governo; non ci sono le risorse per fare l'edilizia scolastica, né per fare l'edilizia residenziale pubblica.

Quindi abbiamo dovuto subire un trasferimento, che noi assolutamente valorizziamo ed evidenziamo come un elemento positivo, in assenza di risorse; anzi, in questi mesi e questi anni, da questo punto di vista, abbiamo fatto in modo di mettere risorse pubbliche anche su proposte legislative nazionali che solo parzialmente risolvono il problema della casa. Vorrei ricordare la vicenda della 431, che è la legge che



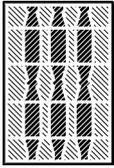
sostiene la locazione: non solo abbiamo utilizzato appieno, in accordo e in sinergia con gli Enti locali, queste risorse, ma dal bilancio regionale abbiamo preso risorse pubbliche nostre per accompagnare con ulteriori risorse questa proposta, che ha dato risposte importanti, anche se parziali.

Oggi sta avvenendo qualcosa di importante, ne abbiamo discusso parlando del prelievo ai cittadini umbri dello 0,2% dell'IRPEF (che non va a tappare i buchi, ma va sulle politiche di sviluppo), dicendo che sulla vicenda della casa è aperta una partita: sempre più soggetti sociali, pure in presenza di condizioni economiche non drammatiche, si trovano esposti ad una situazione problematica; infatti, non sono "sufficientemente poveri" per accedere al sostegno dell'edilizia residenziale pubblica, ma non sono sufficientemente ricchi per stare sul mercato. Quindi noi ci siamo posti questo problema, tanto che c'è traccia di questa volontà anche dentro gli indirizzi programmatici che abbiamo messo per l'utilizzo delle risorse prelevate attraverso l'IRPEF; tanto che abbiamo detto che ci sono volontà e condizioni politiche ed istituzionali per fare in modo che una parte significativa di quelle risorse vada a sostegno della politica della casa.

Nel dire questo, vorrei rispondere alla relazione della collega Urbani: non invadiamo il mercato trasformandolo in un mercato tutto pubblico; nell'art. 4 della riforma degli IERP in ATER non c'è niente che possa far balenare l'idea che stiamo parlando di un'azienda camuffata. Le ATER non avranno propri dipendenti che faranno i muratori e costruiranno le case; non compreranno mezzi, né betoniere, né gru; non faranno concretamente, con la propria azienda, le case. Faranno quello che hanno già fatto prima, e in maniera molto qualificata; anzi - come in questi anni hanno dimostrato, anche attraverso i piani di recupero urbano - faranno un'azione molto significativa, che anche nella vicenda della ricostruzione ha permesso agli umbri, ed alle imprese private, di comprendere il livello di qualità che questi soggetti hanno determinato in questi anni. Anzi, io credo che sia giusto ribadire che, da questo punto di vista, è possibile costruire sinergie che tengano conto del ruolo pubblico in questo settore ed espletino tutto quello che serve per fare in modo che anche l'iniziativa privata possa correlarsi e svolgersi fino in fondo, da questo punto di vista.

Quindi ritengo che noi abbiamo costruito una proposta complessiva che ci consegnerà, nelle prossime settimane, la possibilità di chiudere complessivamente la partita, fare una proposta complessiva di riforma dell'edilizia residenziale pubblica, con i criteri che prima annunciavo.

Ribadisco anche un altro concetto; e qui, se consentite, mi dilungo su due aspetti importanti: credo,

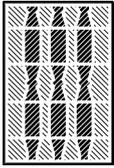


innanzitutto, che dovremmo tener conto anche delle esperienze presenti nel nostro Paese; in Umbria non siamo in una situazione in cui mascheriamo le cose, anzi, abbiamo approfittato anche di quanto è stato svolto nelle altre regioni. In molte altre regioni si sono tentate strade diverse dalla nostra; posso affermare con assoluta certezza che su alcuni aspetti qualitativi - il ruolo che gli IERP o ATER debbono avere - si è ribadita la centralità e l'importanza di queste situazioni da mettere a disposizione della comunità e della collettività, perché sono azioni che attengono a vicende sociali molto delicate, in cui è evidente una volontà politica ed istituzionale della Giunta regionale di essere presenti con azioni concrete che permettano ai nostri cittadini di sapere che c'è una vicenda di copertura, di indirizzo programmatico, che risolve i loro problemi. All'interno della riforma dell'edilizia residenziale pubblica, noi affronteremo anche la vicenda dei canoni, perché quella è la sede in cui affrontare quella vicenda, non la riforma degli IERP.

L'altro aspetto, secondo me molto importante, è che noi stiamo ragionando di una vicenda in cui ci siamo trovati a svolgere certe competenze in assenza di riforme. Il punto centrale è che la politica della casa si fa con le risorse; senza le risorse, si declama. Allora credo che sia importante ribadire due o tre aspetti che sono all'interno dell'articolato: penso che sia un punto qualitativo - non ho sentito, da questo punto di vista, un giudizio espletato fino in fondo da parte del centro-destra e della relatrice - che le ATER vengano confermate come soggetti che supportano gli Enti locali nel costruire alloggi a scopo sociale, in termini di collaborazione per la progettazione, per l'individuazione delle aree, per l'assistenza tecnica ed amministrativa. Penso che questo sia un compito molto importante, che ribadisce anche la funzione di questi istituti.

Inoltre, credo che il mantenimento del patrimonio in capo agli ex IERP abbia un significato e un senso; io non sono per un centralismo esasperato, ma bisogna prendere atto che in altre regioni dove sono state tentate operazioni diverse, in questo settore, c'è stato un tornare indietro, perché questo aspetto è molto delicato, molto importante, che attiene a vicende economiche e sociali, rispetto alla capacità manutentiva.

Penso quindi che noi dovremmo mettere in risalto anche un altro aspetto: le future ATER avranno un compito molto importante, soprattutto nell'innovazione tecnica nella costruzione degli alloggi, e io credo che questo sia un punto veramente importante, perché anche qui può avvenire una sana competizione e una sinergia con i soggetti privati, perché noi abbiamo bisogno che in questo settore sempre più si immetta la tecnologia, l'innovazione, la capacità di recupero; quindi questo compito esalta, secondo me, tale aspetto.

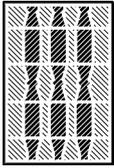


Da ultimo, una vicenda che riguarda anche la discussione che avete fatto stamattina e nei giorni scorsi in Commissione: penso che, anche se è un po' complicato, la Giunta riuscirà a mantenere l'impegno, nell'arco di tempo proposto, di produrre una propria proposta di legge. Non è in atto, secondo me - è giusto dirlo - nessuna competizione con la proposta del centro-destra, perché su queste vicende le competizioni sono comprensibili, sono per certi versi anche auspicabili, in modo che la collettività regionale possa comprendere la diversità delle opinioni politiche ed istituzionali; è normale che in un settore come questo possano esserci anche punti di vista diversi, l'unanimità spesso è difficilissimo raggiungerla. Penso che sia un elemento di salvaguardia della democrazia che anche sulla nostra proposta di riforma degli IERP non tutti, o compiutamente tutti, la pensino allo stesso modo; spesso è difficile raggiungere le stesse valutazioni, perché ci sono interessi diversi e anche compiti diversi: oltre alla redditività, la Giunta, la coalizione, il Consiglio regionale, la politica devono tener conto anche degli aspetti sociali, in una materia così delicata, e spesso gli aspetti sociali non legano compiutamente con le logiche di mercato. Allora è giusto, secondo me, esaltare questa capacità delle istituzioni. Comunque noi ci impegniamo a fare in modo che, nell'arco del più breve tempo possibile, possa esserci una proposta.

Vorrei ribadire un ultimo punto: per fare in modo che si possa esercitare fino in fondo la qualità della proposta, la Regione dell'Umbria, con provvedimenti già attuati e con provvedimenti che attuerà, ha reperito risorse pubbliche per sostenere fino in fondo la sua politica. Rivendico il fatto che questo Governo, ancora, da questo punto di vista, non ha battuto colpo; anzi, fa di tutto per limitare sempre più risorse che vadano in capo a questo settore. Allora penso che questo sia un distinguo molto importante, che va rivendicato fino in fondo, sapendo che queste proposte e leggi parlano compiutamente alla collettività regionale. Oggi facciamo una discussione ed approviamo una legge che, secondo me, è un tassello importante di questa politica; rivendico il fatto che dentro questa vicenda sono già chiare le linee di indirizzo politico e sociale per la riforma dell'edilizia residenziale pubblica.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Monelli. Tecnicamente ci sarebbe la replica dei relatori. Collega Urbani, intende replicare? Prego.

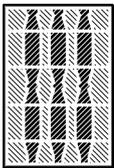
SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Assessore, che in questa proposta di legge ci siano



indirizzi economici e sociali è una sua convinzione, forse; nella relazione che avete portato in Commissione, ma che nessuno ha letto - perché non hanno permesso che noi la trattassimo in Commissione, in quanto non si poteva trattare in Commissione - può darsi che ci fossero delle linee guida. Avendo seguito l'atto, ho letto che l'avete anche portato in partecipazione, che avete avuto dei giudizi e cose varie, però noi stiamo parlando di *questa* legge. Poiché sapete bene quanto me che si voleva inserire questa riforma degli enti gestionali all'interno di quella legge, se come è vero l'avete partecipata a 360 gradi, e quindi avete le idee chiare, nulla ostava - visto che siamo in un ritardo vergognoso per l'approvazione della trasformazione degli IERP in ATER - di aspettare un altro mese. Cioè, da quando è uscita la Bassanini, e i Comuni e gli Enti locali hanno avuto delle competenze, noi potevamo già affrontare questo punto di vista; voi vedete l'appartenenza del patrimonio solamente allo IERP in una maniera, noi la vediamo in un'altra.

Se abbiamo trasferito compiti e patrimonio ai Comuni (vedi la legge sulle APT), non capisco perché in questo caso, invece, il Presidente dell'ATER debba rimanere l'unico destinatario del futuro del patrimonio immobiliare degli IERP, che è immenso: solo in provincia di Perugia sono più di 4.000 immobili, 5.000 e più in tutta la provincia di Perugia e Terni; credo che sia il patrimonio più grande presente in questa regione, lo è sicuramente. Quindi, da questo punto di vista, avrei decentrato anche il patrimonio, perché mi sembra giusto che questo avvenisse; non ne ho parlato perché questo tema farà parte della legge quadro, e non faceva parte di questa trasformazione. Lei lo ha accennato, per cui io ritorno sul problema, ma ripeto: siamo talmente in ritardo, che, consapevoli tutti di questo fatto, un altro mese si poteva aspettare tranquillamente; non capisco questa corsa.

Nella sua risposta, a volte, usa parole come "camuffata", "mascheriamo"; nella mia relazione non ho inteso parlare di questo. Lei ha ribadito che le ATER non saranno enti attuatori; però, siccome abbiamo fatto altre leggi da interpretare e non sono state poi rese attuative, perché non chiare, cosa le abbiamo chiesto (e non perché la logica del mercato è più importante del problema sociale in capo alle future ATER, oggi IERP, ma perché sia chiaro quello che si è scritto)? Se noi leggiamo, tra le funzioni delle aziende che "gli IERP, future ATER, provvedono alla realizzazione di interventi di edilizia residenziale interamente finanziati da contributi pubblici da destinare alla locazione a canone sociale", se leggiamo che lo IERP può realizzare interventi di edilizia residenziale - sta scritto qui, alla lett. a) - allora che cosa ci vuole ad aggiungere, come ho scritto negli emendamenti, perché li ho presentati, "attraverso operatori economici



privati qualificati"? Perché lasciare tutto indistinto, così? Se è chiara e limpida la volontà di attribuzione dei compiti all'ATER, perché non volere aggiungere questo? Sembra proprio, veramente - così apparite voi, non è che lo diciamo noi - che vogliate lasciarvi un margine di manovra, il che non è assolutamente bello, di questi tempi. È questa l'eccezione che facevo, relativamente a questo disegno di legge; non entro nel merito di tutta la legge quadro, perché ci sarebbero tante altre cose da dire.

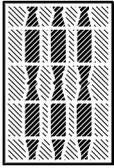
Quindi, noi non pensiamo che voi mascherate; noi diciamo che voi, come purtroppo è successo tante volte in passato e in questa legislatura, predisponete disegni di legge che tramutate poi in leggi non chiare; le leggi approvate si devono attivare ed attuare, non si devono interpretare. Questo, sinceramente, non riesco a capirlo. Io riproporrò gli emendamenti proposti in Commissione in questo senso, per la chiarezza; va nel vostro interesse, se volete essere considerati trasparenti. Voi dite che in ogni caso non le fate fare; nelle linee guida che ho letto, che lei ha ritoccato, c'è scritto, allora perché non scriverlo nella legge? Veramente per lasciarvi margini di manovra? Non ci fate pensare questo. Cos'altro dovrebbe venire in mente ad una persona libera che non deve per forza votare sì? Questo, per forza.

Per quanto riguarda le risorse, ripeto, siamo molto in ritardo; questo Governo ha fatto la sua prima finanziaria a fine dicembre, e sta ancora approvando i collegati; cioè, i problemi dei finanziamenti allo IERP non credo che siano sorti nel 2002, credo che ci fossero anche prima. Allora, visto che non è vero che questo Governo non ha fatto nulla per l'Umbria, perché ha liberato circa 500.000 euro per i terremotati, per la ricostruzione, ha messo a finanziamento (e i finanziamenti ci sono) i progetti per l'infrastrutturazione della regione, ha dato finanziamenti per gli asili nido...

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale*. Ancora non ci sono...

SPADONI URBANI, *Relatore di minoranza*. Arriveranno, Presidente. Come la Presidente sa meglio di me, perché è stata parlamentare, mentre io al massimo sono Consigliere regionale di opposizione - e tento di non disturbare e di non interrompere le parole degli altri - finché non sono approvati tutti i collegati, l'attuazione della finanziaria diventa difficile, se non addirittura impossibile; se è difficile o impossibile non lo so, perché non sono stata mai parlamentare, ma mi informerò meglio, così almeno potrò rispondere.

Quindi, ripeto, questi finanziamenti non sono di questi sei mesi, sono di prima, quindi anche il precedente



Governo è stato disattento nei confronti dell'edilizia residenziale di questa regione, se l'Assessore dice che mancano risorse. Plaudo all'iniziativa della Giunta, che ha messo ugualmente fondi propri all'interno di questa legge, perché l'edilizia sociale è importante, dovrebbe essere ben ripartita; nella legge quadro, se l'Assessore permetterà, vorremmo che ci fosse una collaborazione, sul serio, perché noi vorremmo lavorare nell'interesse degli umbri, e non per dare fastidio.

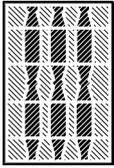
PRESIDENTE. La parola al relatore Pacioni per la replica, prego.

PACIONI, Relatore di maggioranza. Credo che quella che approviamo oggi sia un'ottima legge. Condivido le considerazioni fatte dall'Assessore nel delineare le forme di questo nuovo ente. Noi, con questa legge, non cambiano soltanto nome agli istituti, da IERP ad ATER, ma diamo una risposta definitiva, e non soltanto alla ridefinizione degli organi del nuovo strumento.

Queste ATER, infatti, si definiscono in maniera nuova rispetto alla realtà attuale, tenendo presente che non si interviene esclusivamente per quanto riguarda gli alloggi di edilizia economica popolare, ma si rafforza il concetto che le ATER partecipano all'attuazione di una legge, la legge riguardante i Piani Urbani Complessi, con forme e modalità che caratterizzano e qualificano non solo l'arredo, ma la stessa struttura abitativa dei nostri quartieri.

Vi è stata una partecipazione estremamente interessante per quanto riguarda il rapporto tra pubblico e privato, fra soggetti attuatori per quanto riguarda i singoli finanziamenti e le strutture abitative. Abbiamo cercato, in sede di Commissione, di valutare nella maniera più opportuna il modo in cui si arriva alla determinazione dell'art. 2, che è riferito ai soggetti attuatori. Devo dire che non abbiamo trovato nessun altro termine, se non quello che era previsto nell'articolato, per quanto riguarda la possibilità all'interno delle ATER di sviluppare i finanziamenti, e quindi la costruzione degli alloggi.

Per questo non sono d'accordo con la relatrice di minoranza Urbani, che vi possa essere una doppia o tripla interpretazione, in quanto, quando nell'articolato si parla di ATER come soggetti attuatori, questo non significa che le ATER devono andare a costruire in proprio gli appartamenti, ma "attuatore" significa che attuano il programma, attuano fino in fondo lo strumento di programmazione finanziaria; lo è stato in precedenza e lo sarà in futuro. Sarebbe stato diverso se, a questo punto, avessimo scritto nella legge che



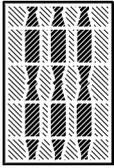
diventavano imprenditori, perché le ATER non sono imprenditori costruttori di quelle strutture, ma sono attuatori di un progetto, un progetto prima programmatico e poi di finanziamenti; questo mi sembra chiaro, e per questo credo che non ci siano confusioni, ma che ci sia una definizione chiara per quanto riguarda il termine “attuatori”.

Il secondo aspetto è quello relativo ai finanziamenti: siamo dovuti intervenire in sede di bilancio regionale per quanto riguarda i finanziamenti ulteriori per le categorie economicamente meno fortunate; quindi credo che non siamo in una situazione di nuovi finanziamenti, ma in una situazione di regressione dei finanziamenti dallo Stato centrale; quindi abbiamo dovuto portare all'interno della legge la possibilità di attuazione di programmi che permettano di gestire unitariamente questo patrimonio, patrimonio che possa servire, appunto, ad aiutare le categorie più deboli di questa regione. È in questo senso che va letta la proposta, è in questo senso che si dà un quadro unitario delle ATER sia nella provincia di Terni che nella provincia di Perugia, attraverso una gestione che dia garanzie; questo l'abbiamo ribadito nell'art. 8, mi sembra, dove si vanno definendo con precisione gli scopi, sia di garanzia - con l'affitto controllato ed adeguato alle statistiche ISTAT - sia per quanto attiene il ruolo diverso di un quadro di riferimento, sia per i complessi che vengono costruiti e che non sono adibiti ad edilizia economica e popolare.

Ma tutto questo fa sì che questi soggetti abbiano un'autonomia forte, anche finanziaria, che permette di gestire sia il patrimonio che la struttura di questo ente. Tra l'altro, questa legge non è venuta fuori perché abbiamo degli istituti fallimentari, dato che essi hanno una capacità di programmazione ed una capacità finanziaria; dentro a questo quadro vi sono le novità che sono state qui definite.

Vi è stata poi una discussione estremamente precisa rispetto ai compiti ed alla possibilità di remunerazione sia del Consiglio che dei direttori, compiti, funzioni e possibilità di intervento. Quindi c'è un quadro di riferimento completo.

Non ho trattato della relazione presentata dalla Giunta - questione sollevata dalla collega Urbani - non credo che ce ne sia bisogno, in quanto questa relazione farà parte nel nuovo disegno di legge. Con l'atto che andremo ad approvare, che è un atto del Consiglio, saranno ricompresi i tempi e le modalità con cui andremo alla discussione più generale per quanto riguarda i finanziamenti e l'organizzazione della legge quadro sulla casa.



PRESIDENTE. A questo punto, comincia la votazione dell'articolato.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi sull'art. 1, si può passare alla votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 2 così come letto; non ci sono emendamenti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 3.

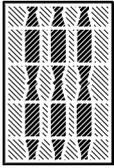
PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Sull'art. 4 ci sono quattro emendamenti, di cui uno soppressivo e tre aggiuntivi. Leggerò prima l'abrogativo, lo voteremo, poi votiamo l'articolo, poi gli altri. L'emendamento abrogativo della lett. g)



dice: dopo la parola “promotore” eliminare “e/o attuatore”; emendamento a firma Urbani-Zaffini. Prego, collega Urbani.

SPADONI URBANI, *Relatore di minoranza*. Credo che non ci sia bisogno di aggiungere molto a quanto già detto; il collega Presidente della I Commissione dice che si attuano i programmi, ma qui l'ente è attuatore, quindi ci nascondiamo sempre dietro a un dito; non è che attuiamo la programmazione, qui c'è scritto che possono attivare ed attuare anche costruzioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento a firma Zaffini-Urbani così come formulato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Si pone in votazione l'art. 4.

Il Consiglio vota.

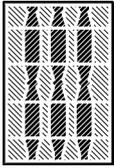
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Procediamo, quindi, con gli emendamenti aggiuntivi. Gli emendamenti aggiuntivi sono: il primo al comma a), dopo la parola “pubblici” aggiungere “attraverso operatori economici privati qualificati”. Metto in votazione l'emendamento a firma Urbani-Zaffini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento non è approvato. Passiamo all'emendamento aggiuntivo all'art. 4, comma b): dopo la parola “alla realizzazione” aggiungere “attraverso operatori economici privati qualificati”. Prego, Consigliere Urbani.



SPADONI URBANI, *Relatore di minoranza*. Il problema è il medesimo: nello stabilire le funzioni dell'ATER, in ben 3 articoli, più l'art. h), che è già stato oggetto dell'emendamento abrogativo, se veramente si vuole scrivere con trasparenza che non sono soggetti attuatori di interventi, bisogna scrivercelo; come si fa a costruire degli interventi di edilizia residenziale interamente finanziati da contributi pubblici, oppure interventi di edilizia residenziale eventualmente assistiti da agevolazioni pubbliche? Si fa attraverso operatori economici privati o cooperative qualificate; così si fa, a meno che non vogliamo rimanere nella nebbia e, quindi, lasciarci una via di fuga e non scrivere nulla.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento così come illustrato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Ora pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo all'art. 4, comma h), che è esattamente identico al precedente, quindi immagino che la collega Urbani non debba nuovamente intervenire. Emendamento Urbani-Zaffini: è aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

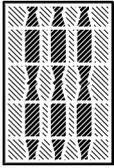
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Procediamo, a questo punto, con un altro paio di articoli.

Il Vice Presidente Laffranco dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 5.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 6.

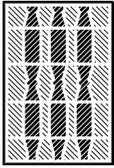
PRESIDENTE. Non ci sono interventi, quindi metto in votazione l'art. 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, ritengo che per l'ora sopraggiunta si debba sospendere la seduta; riprendiamo alle ore 15.30.

La seduta è sospesa alle ore 13.30.



**VII LEGISLATURA
XXXVI SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta riprende alle ore 15.45.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, prendere posto. Riprendiamo i lavori.

Oggetto N. 329

Istituzione delle aziende territoriali per l'edilizia residenziale (A.T.E.R.)

Relazione della I Commissione Consiliare

Relatore di maggioranza Consigliere Pacioni

Relatore di minoranza Consigliere Spadoni Urbani

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI N. 922 E 922/BIS

PRESIDENTE. Procediamo alla lettura dell'art. 7.

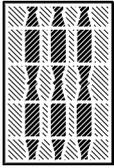
Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 7.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 7. Siamo in numero legale, possiamo procedere.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 8.



PRESIDENTE. Ci sono interventi? Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Signor Presidente, chiedo una sospensione di venti minuti per poter verificare le condizioni di un emendamento su questo articolo, se è possibile.

PRESIDENTE. Vi sono interventi a favore o contrari? Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Presidente, mi dichiaro contrario alla sospensione perché l'approfondimento c'è già stato in Commissione, quindi mi pare che non sia assolutamente necessario, salvo che per qualche motivazione che il collega Vinti non ci ha voluto esplicitare. Non avendocela esplicitata, non la possiamo conoscere; conseguenza ne è che non vi alcuna necessità di sospensione.

PRESIDENTE. Può intervenire uno a favore. Se non ci sono interventi, metto in votazione la richiesta di sospensione da parte del Consigliere Vinti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

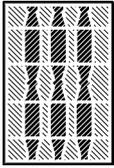
La seduta è sospesa alle ore 15.51.

La seduta riprende alle ore 16.11.

PRESIDENTE. Prego, colleghi Consiglieri, prendere posto. Siamo in votazione dell'art. 8; se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 9.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 10.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 11.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 11.

Il Consiglio vota.

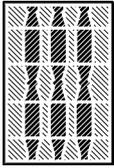
Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 12.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 12.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 13.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 13.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 14.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 14.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 15.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 15.

Il Consiglio vota.

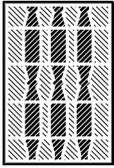
Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 16.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 16.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 17.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 17.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 18.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 18.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 19.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 19.

Il Consiglio vota.

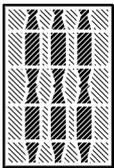
Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 20.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 20.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 21.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 21.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'ordine del giorno presentato dalla Commissione Consiliare, allegato al disegno di legge. Quest'ordine del giorno è stato proposto all'unanimità dalla Commissione.

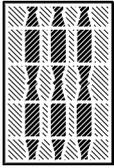
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ci sono dichiarazioni sull'intera legge? Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Intervengo solo per manifestare il voto contrario all'intero articolato, all'intera legge, così come è avvenuto nell'articolato, articolo per articolo, del gruppo di Alleanza Nazionale.

Il motivo è semplice, è procedurale innanzitutto, oltre che di merito. Noi siamo ben consapevoli della necessità e dell'urgenza di un riordino degli ex IERP e comunque delle agenzie, cioè di applicare quello che è già avvenuto nel Paese molto tempo prima. Però, come abbiamo manifestato in Commissione e come per altro ha sostanziato una proposta di legge depositata a firma della collega Urbani in Commissione, di riordino complessivo della materia, era ed è evidente che occorreva un provvedimento di insieme, una legge quadro che prendesse in considerazione l'intera materia. In mancanza di ciò, una legge parziale, parzialissima, che prende in considerazione la giusta regolamentazione delle agenzie prescindendo da ogni tipo di considerazione riguardo alla necessità, invece, che la politica della casa in questa regione vada rivista, è parziale, come appunto abbiamo detto in Commissione e ribadiamo in aula.

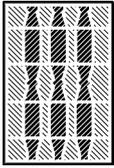


La Giunta si impegna a presentare entro 30 giorni il testo di cui abbiamo parlato; ma, per altro, stamattina l'Assessore Monelli è stato molto più elastico riguardo a questo, cioè non ha accettato il vincolo dei 30 giorni, se non vado errato, ma ha detto: tenteremo di fare quanto prima un disegno di legge. Voglio ricordare all'Assessore Monelli che un ordine del giorno votato dal Consiglio è teoricamente impegnativo; quindi, a meno di disastri naturali, di cause di forza maggiore definibili come tali, entro 30 giorni questo testo deve essere depositato. Detto questo, Alleanza Nazionale non ritiene sufficiente la promessa, anche perché il disegno di legge sulle ATER, se non sbaglio, è depositato da settembre, è stata fatta la partecipazione etc., c'erano tutti i tempi per fare una cosa ben fatta. Per altro, anche nella partecipazione sul disegno di legge delle ATER, sono venuti in evidenza i limiti del disegno di legge presentato dalla Giunta, soprattutto è venuta in evidenza la mancanza, in tanti argomenti, di una regolamentazione quadro della materia.

Il discorso delle risorse: mi rendo conto di quanto affermato stamattina dall'Assessore circa la difficoltà di amministrare esigue risorse e circa la difficoltà di prevedere un riordino complessivo in assenza di risorse certe, e comunque di trasferimenti. Non so quello che accadrà nel prossimo futuro; certo, Assessore, mi passi una battuta: se l'addizionale introdotta in questa regione fosse stata utilizzata, ad esempio, per questo, avrebbe trovato sicuramente un atteggiamento diverso da parte della Casa delle Libertà.

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile*. C'è scritto... una parte è utilizzata.

ZAFFINI. Una piccola parte, e non è specificato né come, né quanto. Siccome l'addizionale mobilita risorse che penso sia legittimo definire modeste, se di queste modeste risorse una piccola parte viene mobilitata, senza specificare né come né quanto, sul problema della casa... faccio notare che noi sul DAP, nel momento in cui si trattò di emendare la parte riguardante l'utilizzo dell'addizionale, tra gli emendamenti ne mettemmo anche uno che detassava la prima casa. Quindi, mi sembra evidente che la problematica poteva essere ben accolta e quello avrebbe potuto determinare un diverso atteggiamento. La verità, parliamoci chiaro - e questa è anche la battuta che facevo poco fa a proposito del numero - è che non c'è la volontà politica seria (e questo lo dico anche al collega Bocci, con il quale in televisione poche sere fa ci scambiavamo queste considerazioni) di scambiare costruttivamente informazioni su argomenti che possono



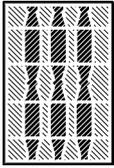
essere non immediatamente suscettibili di strumentalizzazione politica; non c'è.

Il testo presentato dalla collega Urbani sono convinto che non è stato neanche letto. Presidente, ho qualche dubbio e sospetto; certo, può darsi che nel viaggio aereo che l'ha vista impegnata in questi giorni, per ammazzare la noia, abbia avuto il tempo di leggere qualcosa, e sono felice di questo; però di sicuro non c'è stata la volontà di sedersi seriamente, costruttivamente - e in Commissione si poteva fare, c'era tutta la volontà di farlo, nessuno aveva alzato barricate; ci si poteva sedere, le differenze non erano e non sono così eclatanti, e l'impianto emendamentale che abbiamo messo in campo l'ha dimostrato - per costruire un percorso insieme; non c'è questa volontà. Allora viene facile la battuta: se volete fare la prova di forza, almeno il numero legale dovete garantirlo voi, in aula, è evidente; non è strumentalismo, non è stare lì a fare i giochini, è che si vuole rimarcare la mancanza di volontà di condividere anche i percorsi più semplici e banali.

Rispetto a questo, Alleanza Nazionale ovviamente non ci sta. Alleanza Nazionale, che cerca di improntare il proprio atteggiamento, sia in Commissione che in aula, alla costruttività, non ci può stare; quindi è evidente che noi voteremo contro.

Da ultimo, mi preme sottolineare comunque l'originalità di un percorso che porta in approvazione il disegno sulle ATER - che è una parcella del problema, è sicuramente anche una parcella abbastanza minima del problema, diciamo che è "un atto dovuto" - e non affronta invece problemi seri. In buona sostanza, andando dal sarto, ci si fa prima il vestito e poi ci si fanno il cappello e le scarpe; qui abbiamo provveduto a fare il cappello, ma l'argomento, il tema rimane senza vestito. Quindi rimandiamo il confronto, ci leggeremo le linee guida. Anche qui mi sembra abbastanza originale che la Giunta in Commissione porti le linee guida; la Giunta in Commissione dovrebbe portare i testi e le proposte di legge, non le linee guida. Apprezziamo lo sforzo, lo stesso Assessore ha detto: atipicamente vi porto le linee guida per cominciare ad affrontare il problema. Benissimo, ma visto che parte da settembre - da settembre ad oggi è quasi un anno - poteva arrivare direttamente il testo; sarebbe stato facile, a quel punto, andare al confronto del nostro testo (del testo della collega Urbani) e del testo vostro, metterli vicini, fare un quadro di comparazione e tirare fuori quello che era possibile tirare fuori di condivisibile.

Non si è voluto fare questo, devo rimarcarlo, continuerò sempre a rimarcarlo, ogni volta che accadrà; è già accaduto su altri argomenti importanti, ritengo, e me ne dispiace. Ribadisco che in questa occasione



Alleanza Nazionale voterà contro. Per il futuro, se l'atteggiamento dovesse cambiare, ovviamente Alleanza Nazionale è disponibile a riconsiderare questo atteggiamento di contrarietà.

PRESIDENTE. Il Consigliere Vinti ha chiesto di intervenire, prego.

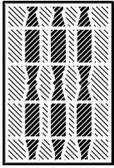
VINTI. Intervengo rapidamente, per annunciare il voto favorevole del gruppo di Rifondazione Comunista.

Noi votiamo a favore di questa proposta di legge della Giunta regionale perché è un'interpretazione degli atti intervenuti durante questi ultimi anni in termini di normativa di tali istituti. Questi istituti in Umbria hanno svolto un ruolo altamente positivo, perché hanno concorso a definire, nel corso dei decenni, il soddisfacimento del bisogno della casa da parte della collettività, e a far sì che, contrariamente a quanto avvenuto in tante altre parti d'Italia, il diritto ad un'abitazione sia stato nel corso degli anni soddisfatto.

Gli IERP, così come li abbiamo conosciuti, hanno contribuito a svolgere una politica, certo impegnativa dal punto di vista delle risorse, ma che, insieme ad altri soggetti, contrariamente a tante altre zone d'Italia, ripeto, ha dato una risposta certa, chiara. Qui in Umbria, nelle nostre città, mai si è visto il Comitato dei senzatetto, mai si sono viste le barricate, mai si sono viste le case occupate. Questo non si è visto perché, appunto, c'è stata una politica di investimenti, una politica che, in concertazione con le Amministrazioni comunali e la Regione, ha costruito nel corso del tempo una risposta credibile.

Certo, non ci sfuggono due questioni: innanzitutto, la politica abitativa ha subito nel corso degli anni un processo di degrado a livello complessivo, in quanto l'immissione di quote consistenti di mercato rispetto ad un diritto fondamentale determina sempre di più che i diritti debbano essere acquistati nel mercato. Questo processo di privatizzazione, di liberalizzazione, ha avuto l'apice in questi ultimi mesi, in queste ultime settimane, nelle quali interi comparti dell'edilizia pubblica sono stati immessi sul mercato delle case, degli appartamenti, a società di cui ancora non siamo in grado di capire bene la natura e l'origine delle responsabilità, che costruiranno un profitto sulle case pubbliche costruite con i soldi dei lavoratori.

Questo è il punto vero: mentre i lavoratori dipendenti costruivano i patrimoni e i fondi per fare le case, adesso queste case sono immesse nel mercato per dare profitto, e questo è inaccettabile. Nel mentre succede questo, si tagliano i fondi per le abitazioni alle Regioni, che invece dovrebbero costruire una politica con risorse sufficienti. Inoltre, è evidente che rispetto al bisogno cui abbiamo risposto in questi anni

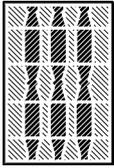


insorgono nuove necessità, nuove esigenze, nuove richieste, un'articolazione della società differente da come l'abbiamo conosciuta, quindi più ampie e più complesse saranno le risposte che le ATER dovranno dare al bisogno di abitazione.

Tanti giovani, infatti, non possono affrancarsi dalla famiglia di origine perché il mercato della casa è un mercato ristretto, perché ormai gli affitti sempre di più hanno assunto dei tetti assolutamente irraggiungibili per gli stipendi dei lavoratori dipendenti; allo stesso tempo, è cresciuto un bisogno di mobilità anche all'interno della regione, e questa mobilità ha bisogno, appunto, dell'ospitalità, della casa, degli appartamenti, per il fatto che una persona non può essere vincolata per sempre per un semplice spostamento. Parlo di nuovi bisogni che derivano anche dalla necessità dell'ingresso nella nostra regione di nuovi cittadini, ma che al tempo stesso aumentano la domanda di abitazione, la domanda di case pubbliche, la domanda di case a canoni controllati, a canoni sociali, ma anche la richiesta di una tipologia di abitazione adatta agli stipendi familiari medi, di soggetti che sempre più si confrontano con difficoltà gravi nel reperimento dell'abitazione.

Allora, dentro questo ragionamento, la legge che il Consiglio regionale ha impegnato la Giunta a definire entro 30 giorni, insieme alla proposta dell'opposizione, diventa una legge strategica, importante, perché dovrà rispondere a questi bisogni. Questa legge sarà più importante nella misura in cui risponderà anche ad una fase di partecipazione reale da parte dei soggetti economici, ma soprattutto da parte della collettività che chiede case ed abitazioni.

Un'ultima cosa: è vero che la Giunta regionale ha consegnato a settembre al Consiglio gli atti della legge della riforma degli IERP con lo schema e le linee politiche della nuova legge che dovrà definire le politiche della casa e dell'abitazione; però, è evidente che da quella proposta di legge è intercorso del tempo che è stato occupato per atti che avevano in termini regolamentari la precedenza: il Documento Annuale di Programmazione e la sessione di Bilancio. Appena è stato possibile proporre al Consiglio regionale la legge, è stato fatto in un lasso di tempo rapidissimo, e non c'è nessuna connessione reale tra una legge quadro per la casa e per l'abitazione in Umbria e la riforma delle ATER, non c'è. Questo è pressoché un atto dovuto, scontato, rispetto alla legislazione nazionale; la legge per la casa e l'abitazione, la legge quadro, la legge regionale, è una vicenda più complessa, che ha una dimensione assolutamente differente; non è vero che bisogna farla in fretta, perché già si è avviato un discorso, già c'è un accordo e una proposta della



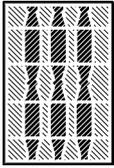
Giunta regionale sulle linee fondamentali, che certo dovrà essere tradotta in articolato, ma che indica già un percorso.

Pertanto, per quanto riguarda Rifondazione Comunista, non vediamo nessuna contraddizione tra la proposta di riforma delle ATER e la legge quadro; vediamo che sono stati utilizzati ed ottimizzati al massimo i tempi disponibili per l'approvazione della legge. Ovviamente, quando ci confronteremo sulla legge quadro, la dimensione della discussione sarà molto meno tecnica rispetto a quella che abbiamo sostenuto oggi in aula, per parlare e per connetterci ai bisogni ed agli interessi dei cittadini dell'Umbria, di particolari categorie, alla capacità di rispondere a bisogni vecchi e nuovi che stanno sorgendo; un punto su cui questa Amministrazione dovrà giocare una sua vicenda che la connota di un'elevata capacità riformatrice, ma tenere conto anche dei soggetti economici che per lungo tempo in questa regione hanno concorso a soddisfare un bisogno così essenziale come la casa e l'abitazione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto la Presidente Lorenzetti.

LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. Vorrei sottolineare una cosa, che credo sia giusto che il Consiglio conosca e che d'altra parte era stata già anticipata dal Vice Presidente Monelli.

Io ho ascoltato attentamente sia questa mattina il Consigliere Urbani, sia oggi pomeriggio il collega Zaffini. La proposta della collega Urbani la conosco perché è quella, in parte, dell'Emilia Romagna, quindi è conosciuta da tempo. C'è una questione di fondo: le Regioni hanno legiferato in modo diverso, senza alcun problema; o hanno fatto insieme la riforma delle ATER, la riforma complessiva, o hanno fatto separatamente, non è questo il problema. Il problema di fondo che va compreso in questo Consiglio è il seguente: la competenza in materia di edilizia residenziale pubblica ad oggi - e non solo da oggi; in questo senso è stato giusto dire che non riguarda solo questo Governo, ma anche il precedente - è una competenza senza risorse. Infatti, finito il contributo ex GESCAL dei lavoratori, non è stato sostituito da null'altro; dunque, nel momento in cui secondo la Bassanini è arrivata la competenza in capo alla Regione, è arrivata senza risorse, se non quelle vecchie, e senza alcuna possibilità di utilizzo di una parte della fiscalità generale in riferimento a questa competenza, che è una competenza che ha a che vedere con un diritto



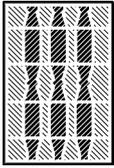
tutelato costituzionalmente, cioè il diritto alla casa.

Il problema oggi - questo è ciò che vorrei rendere esplicito, al di fuori delle strumentalità o delle posizioni diverse - è capire come, in termini di risorse, di competenze e di rapporto pubblico/privato, tra la competenza di programmazione ed organizzazione che è del pubblico (quindi la Regione) e quella degli operatori economici privati e cooperativi, possiamo ripensare una politica che non sia solo della casa, ma che si intrecci evidentemente con la politica per le città.

Neanche dieci giorni fa ero in rappresentanza di tutte le Regioni in una tavola rotonda nazionale insieme al Ministro Lunardi, il quale riconosceva (lo dico per il Polo della Libertà) esattamente queste cose che sto per dire: noi, come Regioni, abbiamo attivato un percorso, tenuto conto che il Governo non sta facendo niente e tenuto conto che il Governo non sta pensando minimamente in termini di politiche urbane per la città; in quella stessa sede il Ministro Lunardi ha ribadito che per lui la priorità massima è la legge obiettivo, e quindi con calma si occuperà anche di politiche urbane, quando Dio vorrà. Noi, come Regione - lì erano presenti tutte le associazioni rappresentanti delle imprese private e cooperative delle costruzioni - abbiamo costituito un gruppo di lavoro Regioni ed operatori economici per ragionare intorno a quale prospettiva debba avere una politica nuova per la casa, intrecciata con quella per le città.

Ecco perché, colleghi, al di là della scelta di separare i due percorsi, è giusto che noi andiamo avanti coerentemente con quello che si sta muovendo a livello nazionale. Tenete conto che noi, con il nostro direttore, siamo il punto di riferimento nazionale, siamo i capofila per la politica della casa, e tenete conto che questa discussione, in assenza di risorse, dovrà cercare anche di intervenire per capire dove - fra Regioni, privati e Stato - vanno poste. La cosa che invece sta facendo lo Stato (come al solito, ma non solo su questo) è che, pure in presenza di una competenza totalmente regionale, ad ogni Finanziaria mette lì alcuni limiti di impegno per cercare di recuperare centralisticamente questa funzione, non dando niente alle Regioni e cercando di lavorare su progetti nazionali che poi fanno la fine che fanno, perché diventano assolutamente inefficaci, non essendo vicini alle esigenze vere delle singole regioni, che cambiano evidentemente da regione a regione.

Questa è la partita aperta, e deve essere conosciuta; sulla base di questa situazione, comunque, la Giunta regionale si farà carico, per la propria parte, di presentare la proposta nei termini che riterrà opportuni - in ogni caso prima dell'interruzione estiva - per quello che sarà possibile in coerenza con quello



che si vuole a livello nazionale. In ogni caso, dall'addizionale IRPEF del 2% noi abbiamo deciso (basta guardare il Bilancio) che una parte di quell'addizionale andrà alla politica della casa, sia sotto forma di integrazione rispetto agli affitti - e vorrei ricordare ai colleghi del Polo che, proprio in ragione del fatto che questo Governo ha tagliato l'integrazione al canone sociale per gli affitti, noi Regione dell'Umbria siamo stati costretti a prendere le nostre risorse per integrare la legge sul nuovo regime delle locazioni - sia per investimenti per cercare di mettere la nostra parte insieme a risorse private, per ragionare su alloggi in locazione ed altre questioni ancora.

Questo è il senso più profondo delle questioni che stanno dietro questa discussione, non tanto chi arriva prima e chi arriva dopo, ma questioni che attengono a dinamiche nazionali che debbono essere conosciute e governate.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Passiamo alla votazione dell'intera legge. Prego, Consigliere Spadoni Urbani.

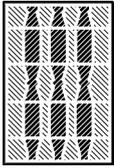
SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Presidente, lei è eletta, non è un Assessore esterno, quindi mi rivolgo a lei: noi abbiamo votato - e l'Assessore l'ha votato anche in Commissione - che questo disegno di legge della Giunta arriverà entro 30 giorni; l'Assessore l'ha accettato, l'abbiamo votato, quindi non mi sembra che si possa accettare in silenzio che lei dica: quando siamo comodi, lo presenteremo. Non è che siamo a casa nostra, questo è un luogo istituzionale, e penso che gli impegni presi si debbano mantenere, sia con gli elettori che all'interno delle istituzioni.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La Giunta regionale chiede l'urgenza; si mette in votazione l'urgenza.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 4

Modificazione della deliberazione consiliare n. 170 del 26.11.2001 recante: Piano di interventi sul patrimonio culturale di proprietà di Enti o soggetti privati danneggiato dagli eventi sismici del settembre '97 e successivi, ai sensi dell'art. 8 della Legge 30.3.98 n. 61 di conversione del Decreto Legge 30.1.98 n. 6 e programma triennale di cui all'art. 2 della Legge regionale 12.8.98 n. 32.

Relazione della II Commissione Consiliare

Relatore Consigliere Gobbini

**PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE
ATTI NN. 1232 E 1232/BIS**

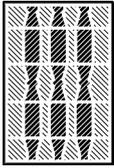
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Gobbini.

GOBBINI, Relatore. La Giunta regionale, con deliberazione n. 748 del 13 luglio 2000, ha equiparato le procedure per la concessione dei contributi per i beni culturali e privati a quelli previsti dall'art. 4 della Legge 61/98, dalla Legge 30/98 e dalla deliberazione di Giunta regionale 5180/98 e successive modifiche ed integrazioni.

Con la suddetta deliberazione la Giunta regionale ha dato inizio ad una serie di procedure ed istruttorie che hanno così consentito di redigere il Piano ed il Programma triennale di interventi sul patrimonio culturale di proprietà di Enti o soggetti privati danneggiato dagli eventi sismici del settembre '97 e successivi, ai sensi dell'art. 2 della Legge regionale n. 32.

Il Piano ed il Programma triennale di interventi sul patrimonio culturale di proprietà di Enti o soggetti privati sono stati approvati con deliberazione del Consiglio regionale n. 170 del 26 novembre scorso.

In data 13 marzo 2002 è stata adottata la deliberazione della Giunta regionale n. 271, con la quale sono state attivate le procedure di finanziamento del Programma triennale.



Successivamente, il Comune di Città di Castello chiedeva l'inserimento di una domanda di contributo relativa ad un edificio ubicato nel Comune, motivando la richiesta (disguido postale).

La Giunta regionale, con l'atto amministrativo in oggetto, ha ritenuto di accogliere la richiesta del Comune di Città di Castello, di includere la domanda nel Piano e nel Programma triennale, ritenendo che un disguido postale non possa inficiare il ripristino dei beni culturali, che costituisce la principale finalità del programma e dei piani già approvati.

Inoltre, la Giunta regionale segnala che, in sede di attuazione del Programma triennale, potranno verificarsi eventuali successive modifiche a seguito delle istruttorie effettuate dai Comuni previste dal D.P.G.R. 5180, in relazione, ad esempio, ad ulteriori verifiche sull'opposizione del vincolo ai sensi del Decreto legislativo 490/99, e sulla presentazione della documentazione richiesta.

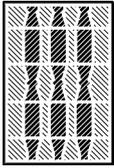
In conseguenza di ciò, al fine di evitare ritardi nell'attuazione degli interventi inclusi nel Programma triennale, con questo atto il Consiglio regionale autorizza la Giunta regionale ad approvare eventuali successive modifiche al Piano e al Programma triennale.

La Commissione ha ritenuto opportuno prevedere l'informazione al Consiglio regionale di eventuali modifiche che potranno essere apportate successivamente. Con ciò si comunica che la Commissione ha approvato questo atto all'unanimità.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Gobbini. Chi chiede di intervenire? Consigliere Urbani, prego.

SPADONI URBANI. È vero che anch'io ho votato questo atto; devo dire che è stato presentato alla fine, in mezzo a tanti altri, e abbiamo trovato normale che il Comune di Città di Castello, riconoscendo il proprio errore, abbia chiesto di reinserire il cittadino, che involontariamente aveva danneggiato, nelle graduatorie del Piano triennale per i beni di edilizia popolare vincolati danneggiati dal terremoto. Ora, però, leggendomi bene la relazione, mi sono resa conto che, giusto in fondo, c'è qualcosa che non è da votare all'unanimità, perché se noi continuiamo a spogliare questo Consiglio di ogni compito affidando tutto alla Giunta, qualsiasi cosa avvenga, facciamo un grosso danno istituzionale al Consiglio regionale.



Mi sto riferendo alle ultime quattro righe di questo atto: se ad un atto di Consiglio, approvato, viene apportata una modifica, come succede in questo caso, ritorna in Consiglio; ritengo istituzionalmente corretto che la Giunta richieda al Consiglio regionale, al fine di evitare ritardi nell'attuazione del Programma triennale, di delegare la Giunta regionale all'approvazione di eventuali successive rettifiche al Piano e al Programma triennale derivanti dall'applicazione della normativa vigente.

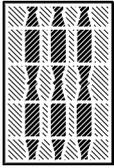
Non lo trovo giusto, perché delegare tutto alla Giunta significa espropriare completamente il Consiglio del ruolo di indirizzo, in questo caso di controllo. Con la risoluzione del Consiglio di fine mese scorso, noi abbiamo approvato che gli atti della Giunta riguardanti il terremoto, in ogni caso, verranno portati ad un tavolo allargato ad eventuali nostri esperti, che avrebbe esaminato in Commissione quanto di diverso fosse stato deliberato dalla Giunta, cambiamenti o atti.

Ora, ritengo che non sia giusto privare questo Consiglio, sia la maggioranza che l'opposizione, della possibilità di controllo. Ricordo all'Assessore che, in ogni caso, c'è questa parte di quella deliberazione da lui stesso proposta ed accettata. Quindi propongo una modifica: o togliere del tutto, che è la cosa che sinceramente preferisco, cioè togliere di delegare al fine di evitare ritardi nell'attuazione del Programma triennale. Ma che cosa facciamo? Fate tutto quanto voi, otto o sette, quanti siete? E noi che ci stiamo a fare? Veramente prendiamo lo stipendio e basta? Il nostro ruolo di Consiglieri come lo espletiamo? Noi siamo interessati a queste cose.

Quindi dico che non è possibile delegare alla Giunta, per quanto riguarda le leggi, di apportare delle modifiche con atto amministrativo, non lo ritengo istituzionalmente possibile. Se istituzionalmente lo è, in questo caso - e qui ci vuole il parere dell'Ufficio legislativo - allora ricordo che abbiamo istituito un tavolo in Commissione al quale devono essere sottoposti gli atti di modifica o i nuovi atti sul terremoto redatti dalla Giunta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Urbani. Ci sono altri interventi? Prendete posizione, votiamo. È un atto amministrativo.

SPADONI URBANI. Ma una risposta non la meritiamo?



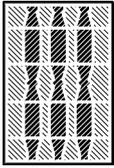
PRESIDENTE. La richiesta del Consigliere Urbani, che diceva che non va fatto l'atto amministrativo?...

SPADONI URBANI. No, dicevo che, se da un punto di vista legislativo questo è permesso, per lo meno si scriva che l'atto venga in Commissione, in quel famoso tavolo che avete istituito, altrimenti l'opposizione non entra più aula e vi cuocete e vi mangiate tutto quello che fate da voi, e noi non reggiamo più né maggioranza né minoranza. Se vogliamo collaborazione, siamo disponibili, nell'interesse di tutti; se voi ve ne fregate di questa proposta, basta prenderne atto, Presidente!

PRESIDENTE. Chiedo scusa, ma credo che l'atto che si vota sia chiaro.

SPADONI URBANI. Io ho proposto una modifica, per lo meno chiediamo chi è favorevole e chi è contrario; avendo proposto una modifica all'atto, per lo meno si può sentire chi è favorevole e chi è contrario, Presidente; si faceva, una volta, a meno che non sia cambiato anche il Regolamento, con la modifica del Titolo V.

PRESIDENTE. Rispetto agli atti dell'ordine del giorno votato dal Consiglio regionale, credo che quello sia votato e quindi attenga alla gestione dei rapporti tra Giunta e Consiglio. Rispetto a questo atto, siccome ho fatto parte di questa Commissione, e all'atto della Giunta che chiedeva la delega *tout-court* la Commissione ha detto che la delega esiste nella misura esclusiva di fatti come quelli che registriamo, non esiste una delega *tout-court*. Questo votiamo. Io, Presidente in questo momento dell'aula, credo che non vi sia bisogno di nessun'altra interpretazione; se su questo non c'è l'accordo, siamo disposti ad ascoltare il Consiglio regionale. Questo è quanto deciso. In questa delibera vi è la delega nell'ipotesi in cui si verificassero errori tecnici, come in questo caso: invece di riportare la pratica in Consiglio, la Giunta procede automaticamente senza sentire il Consiglio. Punto e basta. Non esistono altre deleghe; rimangono in piedi i provvedimenti votati dal Consiglio regionale. Questo è quanto io, Consigliere regionale, ho votato in Commissione e voto oggi su questo atto; credo che sia in totale corrispondenza con la richiesta che faceva il Consigliere Urbani.



SPADONI URBANI. Intervengo per fatto personale. A prescindere dal fatto che abbiamo preso per buono l'errore - bisognerebbe controllare, ma comunque lasciamo perdere - allora non si può neanche chiedere chi è favorevole e chi è contrario alla modifica di questo atto? Quello che portate voi è tassativo?

PRESIDENTE. Ma su che?

SPADONI URBANI. Sulle ultime righe. L'Assessore Riommi credo che abbia capito. Riommi è un uomo... la politica è composta di uomini e di donne normali, sarà uno come noi, né più né meno, magari più "furbo" di altri.

PRESIDENTE. Diamo la parola all'Assessore Riommi.

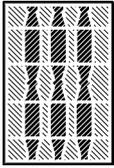
RIOMMI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio. Io non devo aggiungere niente rispetto alla precisazione sul contenuto dell'atto fatta dal Vice Presidente Brozzi. La delega contenuta nelle ultime righe è riferita al ripetersi di casi in cui c'è da modificare l'ordine del programma per il riscontro di meri errori di carattere materiale. In ogni caso, è evidente che il Consiglio può votare qualsiasi cosa; probabilmente il punto è che, per votare una modifica, ci vorrebbe la proposta di emendamento; ma per superare questo, noi l'altra volta, nell'ordine del giorno, nell'atto che abbiamo approvato, abbiamo già previsto che in Commissione vengano inviati da parte della Giunta tutti gli atti. In quel ragionamento c'è anche questo, non c'è dubbio, non c'è bisogno di aggiungerlo, abbiamo l'atto generale che lo prevede.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, per me, ripeto, la risposta era già negli atti che proponiamo al Consiglio. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'atto amministrativo per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La seduta è tolta, è convocata per domani mattina.



REGIONE DELL'UMBRIA
Consiglio Regionale



Italia, 2

Palazzo Cesaroni - Piazza

06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

La seduta termina alle ore 17.00.